

cine**TE** **grafo**

ab



Inventario Libri
n° 5099L

Greta Garbo, l'unica

che ha toccato il vertice della sua ascesa con
"Orchidea selvaggia" (Pietro Goldwyn Mayer)

L. 2

La Soc. A. I. Films Paramount

presenta

i

prossimi nuovi successi dello schermo

Evviva il pericolo
Harold Lloyd

Parigi che Canta
Maurice Chevalier

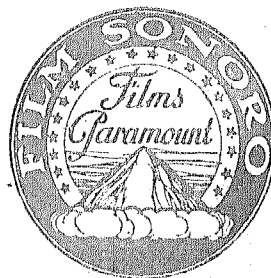


La Diva del Jazz

Nancy Carroll e Charles Rogers

|

Films Sonori



farsi abbonato sostenitore di "cinematografo,"

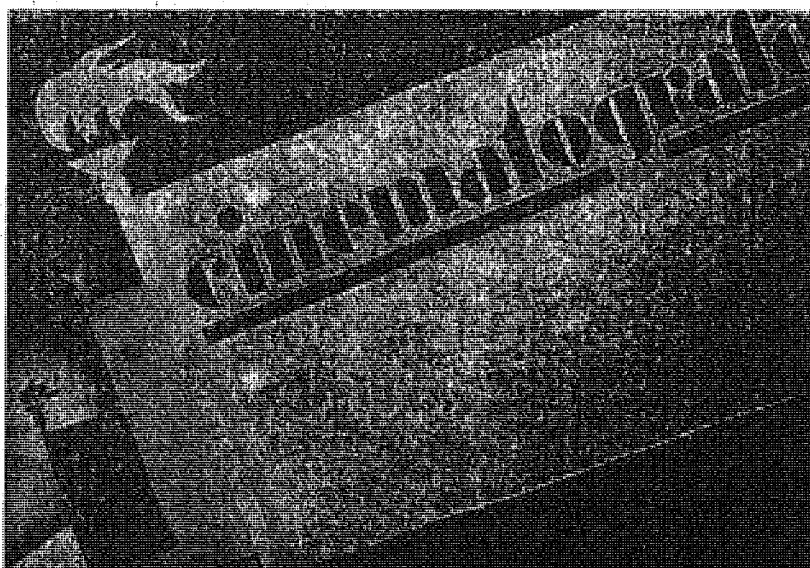
costa: { 5 minuti di tempo (per riempire il vaglia)
30 lire

dà diritto:

1) a ricevere a domicilio per un anno tutte le notizie, tutte le polemiche, tutte le illustrazioni, tutte le battaglie del *Cinematografo*, riassunte, selezionate, promosse dalla nostra rivista.

2) a ricevere a domicilio per un anno **gratis** la interessante, istruttiva e divertente rivista mensile della *S. A. I. Pathè Baby*.

3) ad una tessera speciale di riconoscimento che, [come attestato di merito verso chi *sostiene* la pubblicazione impegnata da quattro anni nella



battaglia per il cinematografo italiano e per anni innumerevoli ancora decisa a *non mollare* fin che non sia raggiunto lo scopo, è già di per sé stesso un bel titolo d'orgoglio ma non si limita a questo e dà diritto, a presentazione od invio, alle seguenti facilitazioni:

4) **50%** di sconto, nei giorni fissati dalle direzioni dei locali, nei seguenti cinematografi — ai quali bisognerà presentare e rilasciare appo-

2 1 2

Inventario Libri
n° 50991

siti tagliandi acclusi in numero di sedici in ogni copia mensile di *Cinematografo* diretta all'abbonato sostenitore:

Corso Cinema Teatro - Roma

Eliseo - Roma

Olimpia - Roma

Moderno - Roma

Capranica - Roma

5) **20%** di sconto sull'acquisto di tutte le edizioni della **Libreria del Littorio**, Corso Umberto I°, Roma.

6) **15%** di sconto sull'acquisto di tutte le edizioni della **Casa Editrice Alberto Stock**, Via E. Quirino Visconti 13-A, Roma.

7) **10%** di sconto sull'acquisto di qualsiasi articolo presso il magazzino dello sport di Giampaoli in Via della Vite, Roma.

8) **10%** di sconto sui prezzi del Ristorante « Gallinaccio », Largo Tritone, Roma.

9) **10%** di sconto nell'acquisto di qualsiasi articolo cinematografico presso le officine Pio Pion, Via Lambro 6, Milano.

10) a tutte le molte altre facilitazioni che sono in corso di definizione con altri cinematografi, con negozianti di articoli cinematografici, fotografici, etc. etc.

È il caso di dire quindi:

***farsi abbonato sostenitore di "cinematografo",
è un bel gesto ed un buon affare***

anno V
n. 1

cinematografo

gennaio
1930-VIII

fondatore e direttore Alessandro Blasetti

Tutta la corrispondenza per l'Amministrazione e la Direzione va diretta a Via dei Gracchi 187 — Roma. Onde evitare dispersioni di tempo si invitano collaboratori, inserzionisti, ed amici a comunicare o inviare per corrispondenza. Le visite, per quanto graditissime, costituiscono un impedimento al lavoro. Manoscritti, fotografie, copioni inviati senza richiesta da parte della redazione non si restituiscono.

Prezzo di un numero separato L. 2
Abbonamento annuo » 20

Abbonamento semestrale L. 11
Abbonamento sostenitore » 30

ESTERO IL DOPPIO

alessandro blasetti

Sugli schermi italiani:

« Grande Parata », « Gloria », « Ali », « Squadriglia degli eroi », « Guardia Marina », « Fanti del mare », « Allievi di West Point », « La Flotta del Cielo », « Sette aquile », « Femmine del Mare »...

Nella recente cronaca italiana:

La « Augustus », editrice di « Sole », entra in liquidazione per assoluta mancanza di credito privato e di fido bancario nonostante abbia, unica nel mondo e nella storia del *film*, creato una ottima organizzazione e una perfetta attrezzatura tecnica; nonostante abbia perfezionato una lavorazione tecnicamente ed artisticamente trionfante con elementi totalmente estranei prima di allora al cinematografo, nonostante abbia per tutto questo impiegato — a dispetto delle difficoltà finanziarie che hanno raddoppiato le sue spese — poco più di un milione.

Nella cronaca internazionale recentissima.

Le editrici americane capitanate dalla *Paramount*, dalla *U. A.*, e dalla *Radio Corp.*, porteranno capitali in Europa per istituire una *loro* produzione nazionale.

È evidente che le editrici americane, legate a fil doppio con l'industria e la politica del loro Paese, faranno di queste *loro* industrie nazionali (!) *europee*, gli strumenti di propaganda della politica e della industria nazionale dei Paesi ove si stabiliranno dimenticando assolutamente e il Governo degli U. S. A. che le protegge e l'industria degli U. S. A. che le alimenta.

Constatazioni sul movimento di esportazione della nostra industria in genere:

— Si vende poco e si vende male perchè in cattive condizioni di concorrenza.

— Si è in cattive condizioni di concorrenza perchè si vende poco e si vende male.

— Si vende male e si vende poco perchè i nostri prodotti sono conosciuti pochissimo e sono fatti conoscere malissimo.

— I nostri prodotti sono conosciuti pochissimo e sono fatti conoscere malissimo nonostante le decine e decine di milioni che la nostra industria impiega in spese di pubblicità fra le quali il cinematografo — linguaggio e veicolo internazionale — è ben lungi dal figurare anche per correlazione di idee.

Nelle statistiche internazionali dell'industria del film:

Il costo della produzione cinematografica, a parità di scenario e di risultati, risulta in Italia inferiore di almeno tre quarti in confronto di quello americano, di una metà almeno in confronto di quello tedesco, di un terzo almeno in confronto di quello francese.

Panoramica sui papaveri del danaro:

Non esiste in Italia un solo finanziere sia privato sia bancario che sappia cucire due sole parole serie e basate sull'industria del film quale è in potenza e quale può essere in realtà.

s e r v i z i o d i t u r n o

Non esiste in Italia un solo finanziere, sia privato sia bancario, che non screditi il cinematografo industria, quando e sempre che se ne presenta l'occasione e che non neghi aprioristicamente studio, esame e fiducia all'industria del film.

Previsioni contabili sulla produzione quantitativa di carattere internazionale falcidiata oggi dal tutto parlato anglo-americano:

— Fra un anno i nostri esercizi non avranno programmi nemmeno per la metà del loro numero e per un terzo dei loro giorni di spettacolo.

Deduzioni di chi ragiona:

— La nostra industria non sarà mai più.

— Il nostro esercizio cadrà in fallimento al 50 % e cadrà, al residuale 50 % nelle mani degli importatori produttori americani.

— Lo strumento più formidabile di conquista intellettuale ed industriale, il cinematografo, sarà monopolio *yankee*.

Deduzione per chi crede nel Comando dell'Italia d'oggi, per chi sa cosa si deve fare, per chi *vuole* con la cieca fermezza della propria fede:

— Torneremo a dominare i mercati commerciali con i nostri prodotti.

— Il nostro esercizio tornerà alla floridezza di un tempo.

— Potremo e sapremo farci conoscere nel mondo quali siamo e quali vogliamo diventare.

Cinematografo, caduto con la « Augustus » nel dicembre 1929, riprende le sue pubblicazioni oggi nel gennaio 1930.



— Nel Sanatorio Cesare Battisti in Roma, dove era stato trasportato da Torino, si è spento l'attore Emilio Ghione (notte del 7 gennaio).

— Nel luglio scorso, in seguito a una inchiesta sulla gestione dell'Ente Nazionale per la Cinematografia, furono compiuti alcuni fermi e rimesse alla Autorità giudiziaria delle denunce concernenti l'acquisto di un terreno sulla Via Casilina,

destinato per la costruzione di un teatro di posa.

In sede d'istruttoria chiusasi in questi giorni, sono stati prosciolti con formula piena l'ingegnere Enrico Bertolini, il ragioniere Edilio Palli e l'ingegnere Giuseppe Restivo: con la medesima ampia formula di assoluzione è stato assolto anche il venditore del terreno, ingegnere Sante Astaldi, nel cui operato si è riconosciuta la più perfetta correttezza, essendo apparso evidente come egli avesse compiuto soltanto un legittimo atto di compravendita (1 gennaio).

— Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Maso Bisi, che ha intrattenuto in cordiale colloquio (20 gennaio).

— La Censura intensifica il suo rigore sull'esame dei soggetti russi sia di ambiente che di produzione. Riafferma la esclusione di passaggio ai *films* parlati in lingua straniera.

— La S. A. Industrie Cinematografiche (Genova) entra in liquidazione (20 gennaio).

— La *Romanus film* modifica il suo statuto. Sarà d'ora in poi retta da un Amministratore unico nella persona del sig. Luigi Malpieri.

— Il 21 gennaio si riunisce il Direttorio del Gruppo Nazionale Esercenti Cinema « per esaminare urgenti e importanti argomenti dell'attività cinematografica ».

— La *Cinematografia* segnala la presenza in Milano del *Primo Istituto Legale di Consulenza Cinematografica* fondato dall'avv. Roberto Rossi. Ha sede al Passaggio degli Osi, n. 1.

— È passato in Italia Sidney R. Kent, Direttore Generale Capo della Paramount Famous Players Lasky Corp. di New York.

— La Anonima Pittaluga attende agli ultimi completamenti della ricostruzione *Cines*. Nei due primi teatri sonori che saranno pronti fra breve verranno installati gli apparecchi di ripresa sincronica sistema R. C. A. Photophone che dopo le varie esperienze ed audizioni son stati ritenuti preferibili per congiunte considerazioni di miglior rendimento e di maggiore economia. I giornali



GRETA GARBO
Metro Goldwyn Mayer

I FILMS DI CUI
ORCHIDEA



S. PARLA PER ANNI
SELVAGGIA

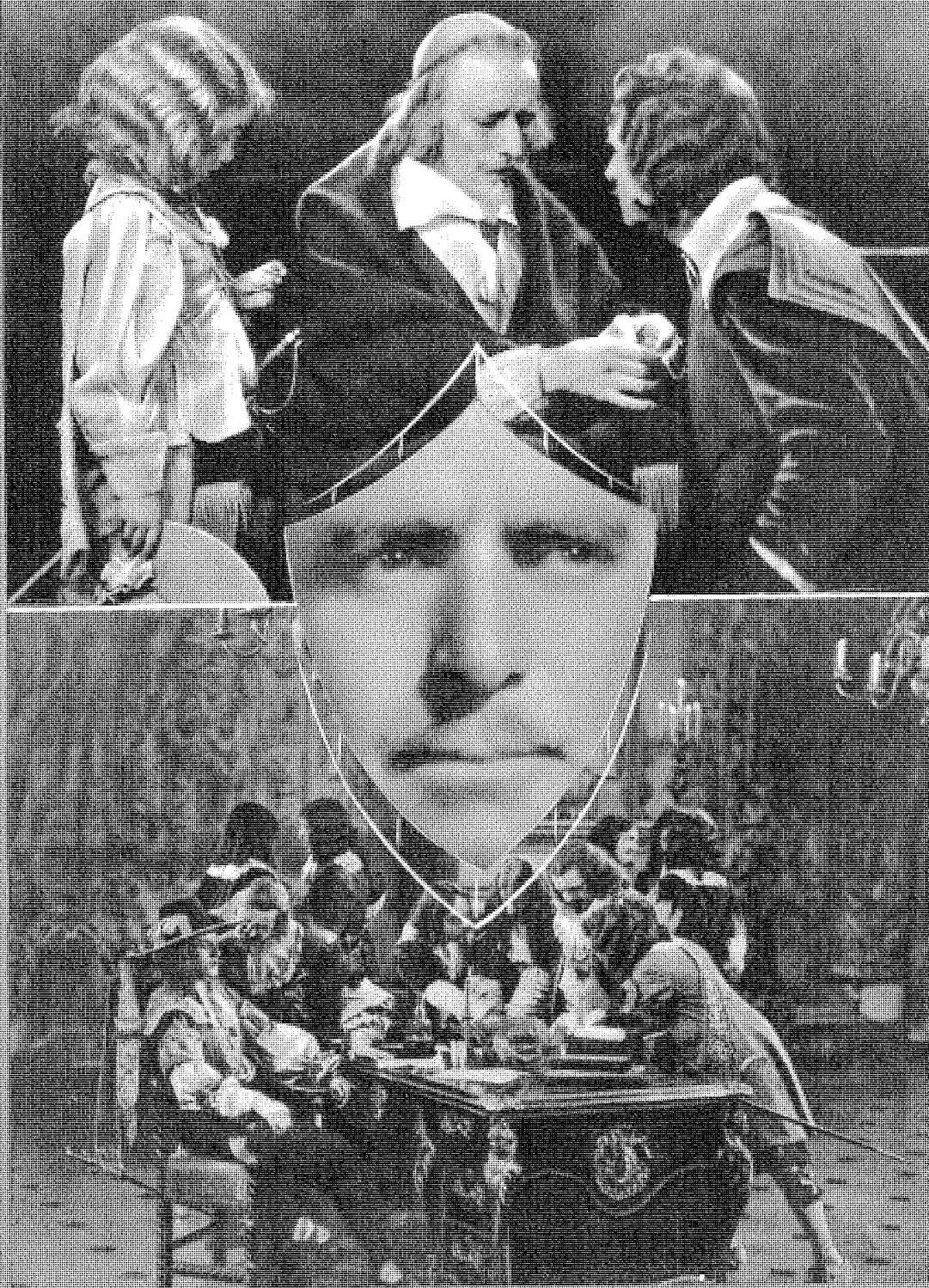
LEWIS STONE
Metro Goldwyn Mayer



DOUGLAS

DOUGLAS

DOUGLAS



MASCHERA DI FERRO (United Artists)

francesi ritengono che il viaggio di Stefano Pittaluga a Londra darà ottimi risultati nel campo della collaborazione italo-inglese per la produzione sonora, e parlano di strette relazioni stabilitesi fra la Anonima italiana e la British International; relazioni che non escluderebbero la fondazione di una Società Pittaluga-British che opererebbe alternativamente nei teatri d'Elstrée e in quelli di Roma.

— Si costituisce in Roma la « Anonima Costruzioni Cinematografiche e Affini ». Presidente Barone Alestri, Amm.re Delegato avv. Pecorelli, Direttore Guido De Cristoforo. Scopo della nuova società è assumere in appalto da Editrici industriali la costruzione delle scene dei *films*, a prezzi forfattari che evitino « imprevisti » e immobilizzi ingenti di capitale opera e capitale materiale.

— Il comm. Doria e l'avv. Torriani dell'Ente Nazionale per la Cinematografia, partono per Berlino e Parigi in missione d'affari. Circola la voce che scopo del viaggio non sia soltanto la regolazione di alcuni rapporti con l'Ufa, ma, specialmente, una presa di contatto con industriali e noleggiatori di Berlino e di Parigi per l'eventuale svolgimento di un vasto programma di collaborazione ai fini produttivi.

— Sotto la presidenza dell'on. Alfredo Rocco, si aduna in questi giorni, a Roma, il Comitato esecutivo permanente dell'Istituto Internazionale per la Cinematografia educativa. Sono presenti tutti i membri rappresentanti le nazioni che partecipano all'Istituto.

Il direttore dell'Istituto, dott. De Feo, fa dettagliato rapporto sulla vasta e complessa attività svolta nell'ultimo quadrimestre. Informa il Consiglio in merito alle inchieste in corso, ed alle relazioni che stanno per essere compiute allo scopo di illustrare in materia definitiva i sistemi tecnici, pratici e teorici che dovranno essere seguiti nella produzione delle pellicole aventi valore di insegnamento, di ausilio scientifico, di programma tecnico-professionale, igienico, ecc. Speciale menzione fa in merito alla pratica attività che l'Istituto svolge per coordinare in ogni paese del mondo gli sforzi ed i desideri dei produttori e dei consumatori.

Il comm. De Feo informa il Consiglio in merito alle recenti discussioni ginevrine svoltesi al B. I. T. circa la utilizzazione del cinema come strumento di propaganda contro gli infortuni sul lavoro ed alla S. d. N. per la preparazione della Convenzione riguardante i diritti doganali sulle pellicole educative.

Il lungo e dettagliato rapporto del Direttore viene accolto con unanime plauso.

— Bruno Fux, Direttore Generale della Fox Film in Italia, è partito per l'America chiamato per il consueto rapporto annuale.



— La « Cinematographic Française » annuncia la voce della fusione degli Stabilimenti Gaumont con l'Aubert-Franco Film. Come è noto, la Franco Film aveva acquistato lo scorso giugno il gruppo teatri della Gaumont. In seguito alla voce le azioni Gaumont e Aubert guadagnano in Borsa vari punti.

— Il Governo Francese, dopo aver consentito uno sgravio del 25 % sulla tassa dello spettacolo —

che veniva portata dal 7,4% al 5%, con un vantaggio di 30 milioni annui sull'esercizio — ritorna sulla sua decisione. Preferisce raggiungere 162 milioni di sgravio nelle tasse sulla trasmissione dei valori mobiliari e sacrifica quindi, fra gli altri, l'esercizio spettacolistico. Il 25 % di sgravio viene annullato all'indomani della sua sospirata concessione. Gli esercenti progettano lo sciopero dello spettacolo per protestare energicamente.

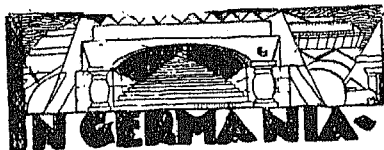
— Sembra accertato che la Paramount fiancheggerà (o costituirà) una società franco-americana con 250 milioni di capitale per la produzione di *films* sonori nel teatro Reservoirs di Joinville, attrezzato con materiale Western Electric. Il viaggio in Europa di Sidney Kent, Direttore Generale Capo della Paramount sembra sia stato motivato in gran parte da questo affare.

— La Camera Sindacale, appoggiata anche da un gruppo di autori capitanati da Arthur Bernède è in conflitto con la Società degli Autori Drammatici che recentemente ha assorbito, quella degli autori di *films* che ha impegnato tutti i suoi soci a non trattare direttamente ma a richiedere, per il suo tramite, una percentuale su tutti gli incassi derivanti all'editrice del *film* relativo.

— Alcuni giornalisti cinematografici francesi partiti con la qualifica di « Delegati della Stampa francese » per un viaggio a scopo pubblicitario organizzato da una Casa Americana, vengono sconfessati dal Consiglio Direttivo della Stampa Professionale.

— La Société des Films Sonores Tobis di Parigi porta il suo capitale a 10 milioni di franchi.

— La serrata degli spettacoli di cui è più sopra accennato sembra decisa. Si attende soltanto il ritorno di Tardieu da Londra. Il Ministro delle Finanze, di fronte al blocco della categoria, ha preso in considerazione ma non ha voluto prendere decisioni sino al ritorno del Primo Ministro. Dell'industria dello spettacolo vivono in Francia circa 300.000 persone. È facile prevedere la gravità di una serrata.



— Una assemblea dell'Associazione Regionale Esercenti di Berlino Brandeburgo, ha constatato la gravissima penuria di pellicole mute e le ha segnalate alla Federazione Generale del Reich per eventuali modifiche alle norme di contingentamento.

— Il Cinema Italiano reca che i cinematografisti del Lussemburgo hanno richiesto una urgente riduzione della tassa erariale vedendosi costretti altrimenti a cessare gli spettacoli.

— Giunge notizia da Vienna che una riunione dei cinematografi austriaci ha constatato non senza preoccupazione la penuria di pellicole ed ha deliberato la immediata convocazione della assemblea di categoria per provvedimenti.

— Si assicura che la Ufa noleggerà in America 12 realizzazioni normali, 26 Ufa sports, 16 superproduzioni. Distribuirà la Worldart Pictures Co di N. Y.

— Si ha da Bruxelles che è stato diramato un comunicato ufficiale della Federazione Internazionale degli Esercenti Cinema — alla quale aderiscono 19 Nazioni — nel quale vengono fissate le modalità preliminari del 3° Congresso che avrà luogo in Bruxelles da 2 al 9 giugno. Quanto prima verrà compilato l'ordine del giorno completo.

— A rappresentare il Governo nella Commissione di Censura sono stati nominati il Consigliere di Stato Zimmermann che assume la carica di Direttore; il Consigliere di Stato Dilinger ed il dott. Klidt.

— Josef M. Schenck, Presidente degli A. A., visita gli stabilimenti della Terra-United Artists di Berlino.

— I direttori di music-halls e di varietà della Germania del Sud, nella loro ultima assemblea generale decidono di condurre una vigorosa campagna contro il film sonoro. In alleanza con le gestioni teatrali stabiliscono di chiedere al Governo che flagelli di tasse gli spettacoli sonori.

— The Cinema e The Film Reuter affermano di sapere che un accordo definitivo avrebbe avuto luogo fra il gruppo Tobis-Klang Film-Kuchenmeister e la Western. Questa si sarebbe assunta l'esclusività dei mercati di lingua inglese; quella gli altri. E nessuna questione legale di brevetti dividerebbe più le energie ed il libero sfruttamento dei mercati ai due contendenti.

— Oscar Strauss ha lasciato Berlino diretto ad Hollywood per la produzione di films sonori. Egli è convintissimo della grande possibilità artistica del film sincronizzato che — egli ha dichiarato ai giornalisti — ucciderà il teatro.

— Circa il problema della rinascita cinematografica in Italia che anima da qualche tempo direttori artistici e artisti italiani in Germania è stata tenuta negli scorsi giorni alla Camera di Commercio di Berlino sotto la presidenza del maggiore Renzetti, una riunione alla quale hanno partecipato i direttori artistici Righelli, Gallone, Brignone, Malasomma, Bonnard, dottor Giacalone, Mario Da Silva, nonché l'attore Pavanelli, Augusto Genina, ed altri molti. Dopo aver formulato voti perchè la cinematografia ritorni in Italia all'alto posto che ebbe un tempo quando era annoverata tra le più prospere industrie nazionali, i convenuti hanno preparato un certo numero di proposte che uno di essi è incaricato di presentare al Ministero delle Corporazioni in Roma.



— Alex Durwal, direttore del cinematografo di Paisley dove l'ultimo giorno dell'anno settanta bambini sono morti nel panico dell'incendio, è stato arrestato e dovrà rispondere di omicidio colposo. Due feriti dei 22 ricoverati all'ospedale versano in condizioni gravissime.

— Un grandioso cinematografo sorgerà a Londra con 3500 posti a sedere. Ne ha ordinato la costruzione Joseph Sckenk per gli Artisti Associati, preventivandone il costo in 100 milioni di lire.

— È assicurato che la Powers Cinephone Equipement Co si fonderà con la British Talking Pictures, detentrica del brevetto De Forest Phonofilm dei cui apparecchi si servi l'E. N. A. C.

— Si ha da Cambera che la combinazione fra i due maggiori gruppi cinematografici Union Theatres Limited e Hoyts Limited, prima aspramente in contesa, è un fatto compiuto. Il trust controlla il 98 % del mercato australiano e dispone di un capitale di 10 milioni di sterline.

— Bernard Shaw assiste alla proiezione di Giovanna d'Arco di Dreyer. Approva tutto il lavoro. Non si entusiasma per la Falconetti. Suggerisce la modifica di alcuni titoli.

— Si inizia il 17 gennaio davanti alla Corte d'Assise di Bedfordhin il processo contro Frank Roylance proprietario dell'Electric Pavillon di Lutou distrutto da un incendio il 15 ottobre scorso. È implicato per complicità l'agente di assicurazione Jonathan Hardy.

— La Lega per la abolizione delle tasse sullo spettacolo ha diramato una energica protesta per la mancata esecuzione del provvedimento di sgravio promesso. *The Bioscope* annuncia che una vigorosa campagna sarà al riguardo iniziata fra poco e non verrà abbandonata se non a scopo raggiunto.

— I fabbricanti inglesi si sarebbero diretti recentemente al Governo per la abolizione della Legge di Quota che sorta nell'intento di proteggere la produzione, sembra consegua risultati opposti. Il Governo si sarebbe dichiarato già ben disposto ad esaminare la questione.

— La inglese Associated Talking Pictures, creata lo scorso maggio e sinora rimasta inoperosa, ha stretto un accordo di compartecipazione e collaborazione con la Radio Keith Orpheum Productions Inc, che ha dietro di sé la Radio Corporation of America e che è detentrica dei maggiori successi dell'annata (*Street Girl*, *Rio Rita*, *Ilit the Deck*). I films prodotti saranno completamente britannici nello scenario, negli attori, nella direzione e verranno lanciati sotto la marca « Associated Radio Pictures ». Il primo sarà *La fuga* di John Galsworthy.



— Le Azioni Fox quotate mesi fa sino a \$ 135 oscillano fra il 17 e il 22. La Loew risente del ribasso Fox. Si ritiene che la Fox sia vittima di un vero e proprio assalto organizzato di un gruppo bancario che specula sul ribasso delle azioni di questa compagnia causato dall'azione intentata contro di essa dal Governo per violazione della legge sui trusts. Il gruppo sarebbe la fonte di tutte

le voci allarmistiche e infondate sparse in questi ultimi tempi sulla prossima morte di W. Fox gravemente malato, sulla sua cessione alla Paramount del suo blocco di teatri, sulla ostilità del Governo alla organizzazione Fox. Ma Fox tiene duro e perfeziona, frattanto, le fusioni progettate.

— Mr. Harry M. Warner dirama alla stampa un comunicato per informare gli azionisti della Warner Brothers che la società è profondamente tranquilla di fronte all'inchiesta governativa. « Ci si accusa di aver assorbito la First National e nulla ci si rimprovera per l'acquisto del patrimonio della Stanley Comp. of America che comprendeva anche il pacchetto azioni First e che è quindi la causale evidente della naturale conseguenza assorbimento First ». La Warner — conclude il comunicato — ha diritto e legge dalla sua.

— Charlot decide di venire in Europa — prima tappa la Spagna — per girarvi un film che sarà lavorato con ogni probabilità, in Inghilterra. Charlot verrà anche in Italia.

Imminente

per i tipi della Casa Editrice Hoepli

Ernesto Cuda

**ELEMENTI TEORICO PRATICI
DI CINEMATOGRAFIA SONORA**

In preparazione

ERNESTO CAUDA — L'evoluzione
della tecnica cinematografica.
GIACINTO SOLITO — Il Film.

Di prossima pubblicazione:

Mario Baffico

**DEI E SEMIDEI
DEL NOVECENTO**

Con prefazione di CARMEN BONI

Editore Armando Gorlini - Milano



SEGNALAZIONI

Chi desidera conoscere tutto quanto si scrive sul cinematografo in Italia, chi avendo letto un articolo vuol ricordarsi dove e quando per rintracciarlo, chi, scrivendo sul cinematografo, desidera che la sua parola abbia una maggior diffusione; chi vuol seguir l'attività giornalistica di questo e di quello; chi vuol sapere se si scrivono cose nuove e interessanti; chi...

Inutile elencare di più. Ecco, per tutti cui interessa, SEGNALAZIONI.

Chiunque, scrittore o lettore, vorrà segnalarci articoli da lui scritti o letti inviandocene ritaglio o soltanto indicazione con data e testata del foglio che li ha pubblicati ci sarà gratissimo collaboratore.

RAFFAELLO MATERAZZO (*Il Tevere*, 1° gennaio), sotto il titolo *Mascagni e il sonoro* commenta l'annuncio dato dal Maestro su *La Rivista della Venezia Tridentina* della sua prossima composizione di un'opera per il cinema sonoro.

Osserva come l'attuale indirizzo del sonoro verso la traduzione e la riproduzione di opere è il ripetersi del primo orientamento del cinema muto verso la commedia teatrale. Come si avvertì poi la necessità di scenari appositamente concepiti per il cinematografo così si avvertirà la necessità di apposite opere sinfoniche lirico visive scritte appositamente per il cinema sonoro. Condividiamo perfettamente. Non condividiamo ancora la conclusione che « l'opera che scriverà Mascagni non avrà nulla a che fare con il cinematografo e tanto meno con quello sonoro ». Aspettiamo che l'opera sia scritta.

MARIO SERANDREI (*Il Tevere*, 1° gennaio) sotto il titolo *Films della Prateria*, parla dei protagonisti del film del West, della loro vita, delle loro esplodenti azioni e passioni: « Il spaccio: a Tom lo Squartatore - West. - Giungerò fra una settimana. Venite ad assistermi. Mary »; « ...sorbiscono bibite infernali e si trastullano con enormi rivoltelle »; « la fine del Western è suggellata dal primo bacio d'amore dei protagonisti ».

MARIO BAFFICO (*Il Sole*, Milano, 4 gennaio), sotto il titolo *La necessità dell'organizzazione*, ribadisce il criterio che l'industria del film non deve *rinascere* ma *nascere*. È tutta da rifare in una nuova organizzazione a carattere prettamente industriale. Sta bene. È un'idea che va lanciata da industriali. Qui dissentiamo. L'azienda cinematografica non va gestita da industriali né da artisti. Ma da artisti-industriali. O da industriali-artisti, se meglio piace. Finché fra l'arte e l'industria vi sarà una porta di comunicazione le complicazioni saranno sempre maggiori. Noi pensiamo, al contrario, che finché questa porta non sarà aperta o meglio finché non esistano, piene ed efficienti, le due forze affiancate se non fuse — arte e industria — non si saprà mai far dell'arte e non si potrà quindi mai far dell'industria film.

UGO SIGHELE (*Cinemondo*, gennaio), sotto il titolo *Films russi e generi diversi*, parla del provvedimento di Censura che ha vietato la programmazione di films russi e di ambientati in Russia. Sta bene. Ma Sighele è convinto che i films russi siano i soli a minacciare « il patrimonio spirituale e morale del nostro popolo »?

UGO UGOLETTI (*Corriere dello Spettacolo*, 5 gennaio) sotto il titolo *Consuntivo 1930 Preventivo 1930*, esamina la situazione industriale italiana quale si presenta fra le amare constatazioni dello scorso anno ed « i fieri propositi e le allettanti promesse » dell'anno nuovo. Ribadisce il concetto della necessità politica di un nostro cinematografo. Ripete al Governo il « tenue e insignificante sacrificio » del 20% erariale in favore del produttore.

Avv. ROBERTO ROSSI (*La Cinematografia*, 10 gennaio), sotto il titolo *Per ridurre la Società degli Autori alle sue vere proporzioni*, continua il tema precedentemente iniziato sulle stesse colonne il 23 dicembre contestando alla S. I. A. il potere di imporre ai propri soci di cinematografi:

- 1° Di eseguire il pagamento dei diritti d'autore anche quando trattasi di film sonori con accompagnamento musicale proprio originale.
- 2° Di riserbarsi nella concessione la esecuzione del canto o quella eseguita a mezzo di cantanti noprografi e simili.
- 3° Il rifiuto eventuale (per puntiglio, ricatto, rappresaglia) di far accompagnare la musica i futuri films.

PIETRO SOLARI (*L'Italia Letteraria*, 12 gennaio) in una corrispondenza da Berlino, parla della organizzazione produttiva tedesca; comunica che il film muto non è morto affatto come si credeva e che se ne riprende la produzione in previsione eventualmente di sonorizzare poi. Spiega quindi la organizzazione di produzione tedesca — già nota ai lettori di *Cinematografo* — per la quale si comincia a girare quando il film è già venduto con guadagno e si calcolano quindi l'ora e gli uomini a preventivo inderogabile con draconiane disposizioni e ripartizioni del lavoro affinché la voce « imprevisti » non venga ad assorbire il margine di utile.

MINO DOLETTI (*Corriere Emiliano*, Parma, 14 gennaio), sotto il titolo *Bilancio d'Hollywood* passa in rivista tramonti e aurore, film muto e film sonoro e tira le somme chiudendo in attivo per noi con la conclusione che Hollywood è in ribasso perché rimane a criteri ed a sistemi artistici industriali che noi abbiamo concettualmente superato.

ARMANDO TINELLI (*Cinema Teatro*, 15 gennaio) sotto il titolo *Il Cinematografo di domani* suggerisce agli esercenti sistemi di diagrammi statistici dalle conclusioni dei quali regolare verso il maggior utile la gestione del locale.

GIORGIO C. SIMONELLI (*Lavoro Fascista*, 15 gennaio) sotto il titolo *Za la mort* parla di Ghione scomparso. « Se Ghione fosse stato un egoista non avrebbe certamente fatto una simile fine. È una colpa forse essere generosi? Sembra di sì ».

MARIO SERANDREI (*Il Tevere*, 15 gennaio) sotto il titolo *Morte di un attore Italiano* parla nobilmente di Emilio Ghione, scomparso.

A. B. (*Il Tevere*, 15 gennaio) parla con interessanti osservazioni ed episodi sulle *Difficoltà e sorprese del microfono* nella ripresa sonora.

*** (*Il Tevere*, 17-18 gennaio) sotto il titolo *Per la cinematografia nazionale* ha formulato una serie di proposte per riportare linfe vitali all'E N A C che « è ancora l'organismo più adatto ad esercitare un'azione diretta produttiva e di controllo ». Ecco:

1) *Creazione di un'assicurazione obbligatoria* contro gli infortuni cui vanno incontro i frequentatori di sale cinematografiche. Tale assicurazione, il cui premio andrebbe computato con aliquota fissa in ragione di 10 centesimi su ogni biglietto d'ingresso, va devoluto all'E. N. A. C. che in tal modo contrae l'impegno di risarcire il danno agli spettatori, automaticamente assicurati dall'acquisto del biglietto. Questa previdenza si affida all'Ente sotto forma di concessione per un periodo di trenta anni, trascorsi i quali esso cede gratuitamente allo Stato l'azienda nella sua interezza economica e patrimoniale.

2) *Devoluzione all'Ente Nazionale dei contributi* che attualmente percepisce la Società degli Autori per il servizio di esazione della tassa erariale sugli spettacoli cinematografici.

3) *Assunzione diretta da parte dell'Ente della gestione*, ora affidata ad impresa privata, per la diffusione delle pellicole « Luce ».

4) *Devoluzione all'Ente del totale arrotondamento sulle tasse erariali del cinematografo*, attualmente lasciato a favore dell'esercente.

Ed ha concluso che tutto è però subordinato alla soluzione dell'altro problema che sorge dopo quello di trovare danaro: ch'è il danaro sia impiegato artisticamente (e quindi industrialmente) bene. A proposito di che l'articolista osserva: « Il segreto del successo è probabilmente quello di una piena generosa fiducia nei giovani ».

GIACINTO SOLITO (*Il Tevere*, 21 gennaio), sotto il titolo *Il Cineasta* compie una divertente satira dell'intellettuale che senza preparazione e senza idee chiare sputa sentenze sul cinematografo.

MARIO SERANDREI (*Il Tevere*, 21 gennaio), sotto la rubrica *Direttori celebri*, tratta di Cecil B. De Mille. « Un clergyman che adopera il megafono »; « venuto dal palcoscenico non ha saputo dimenticarlo »; « la sua fede è al di sopra delle critiche e delle ironie ».

ALBERTO NEPPI (*Lavoro Fascista*, 24 gennaio), sotto il titolo *Appunti di estetica cinematografica* non nega al cinema una estetica sua propria ma afferma che « v'è un elemento embrionale in quest'arte, di natura meccanica e scientifica tale da ostacolare o vincolare ogni sintesi e sublimazione estetica della materia: la fotografia ». Svolgendo l'argomento, poi, dice che il cinematografo dovrebbe, per rimediare, ricorrere ad altri argomenti che non quelli del vecchio romanzo e della vecchia commedia.

« Pensate, per limitarci ad una sola e pallida esemplificazione, che cosa si potrebbe ottenere di cinematograficamente vivo, vario e nuovo dalla riproduzione, compiuta con acume di una giornata di pioggia in una grande città... ».

— Ebbene, Neppi, questa *riproduzione* non sarebbe sempre fotografia?

GIORGIO C. SIMONELLI (*Lavoro Fascista*, 24 gennaio), sotto il titolo: *Il Cinematografo, giornalismo internazionale e il problema della cultura latina nel mondo*, torna a trattare il tema che, come noi andiamo ripetendo da anni, costituisce la ragione prima della necessità di un nostro cinematografo. L'articolo considera particolarmente gli effetti del *giornalismo internazionale* nordamericano su l'America del Sud ove la latinità europea non oppone armi contrarie perdendo ogni giorno terreno.

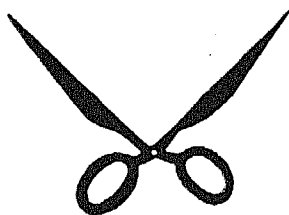
— *** (*Il Tevere* 26 gennaio) riporta il consenso dato ai suoi articoli sopra citati da un industriale italiano il quale avvertì, in tempo — purtroppo invano — gli errori del passato in una intervista concessa dallo stesso al corrispondente del *Resto del Carlino*.

L'industriale dissente dal *Tevere* solo nel fatto che ritiene non necessario un *cartello europeo*. « L'Italia basti a sè. Poi... ». (*Questo industriale avrà avvertito gli errori del passato, ma, forse appunto per questo, non ha più vista buona su quelli del presente*, n. d. r.).

E *** risponde giustamente: « Il problema cinematografico è ancora insoluto, in quanto i provvedimenti legislativi di ciascun Governo non sono stati accompagnati da un'azione degli industriali cinematografici dei paesi stessi, tendente a stringere fra loro rapporti per completarsi reciprocamente e per costituire una più vasta zona di facile e tranquillo sfruttamento del prodotto, necessaria a realizzare l'ammortamento delle ingenti spese di fabbricazione.

L'Italia come gli altri Stati europei (abbiamo avvertito l'altro giorno) manca di quel vasto e popoloso territorio che consente all'America un primo e sicuro sfruttamento, il quale copre e spesso supera da solo le spese di produzione. *Il problema della cinematografia italiana non si può studiare se non attraverso l'esame della situazione internazionale di questa industria*. A esame compiuto, la convenienza del « *cartello* » appare evidentissima; e non è affatto prematuro interessarsi della sua pratica attuazione, venendo in caso contrario a cadere la base stessa di tutto il ragionamento industriale (nelle cifre presenti e nello sviluppo avvenire) riconosciuto così giusto dai competenti e dalle persone di buona fede ».

Conclude infine *** ribattendo con necessaria insistenza il criterio *fondamentale* della cernita artistica degli elementi di produzione che potranno esser ricercati soltanto fra giovani e nuovi elementi.



redazione milanese

I VICHINGHI (M. G. M.) al *Corso*. — Leggenda nordica realizzata da W. Neill. È un film a colori, sincronizzato eccellentemente con musica di Wagner, Grieg, ed altri Maestri gloriosi. Spettacolo completo. Successo (sonoro).

SETTE PASSI VERSO SATANA (First N.) al *Corso*. — Grottesco alla grand-guignol, divertente perchè le intenzioni caricaturali del film non sono state nascoste. Pubblico scarso (sonoro).

DESTINO (M. G. M.) al *Corso*. — Una stupenda creazione di Greta Garbo, in un film che rivela la stanchezza di Clarence Brown. Successo contrastato (sonoro).

LA MASCHERA DI FERRO (United Art.) al *Corso*. — Un Douglas classico, che rivela al pubblico una voce perfettamente aderente allo stile della sua recitazione. Intreccio storico guidato con mano pesante da Allan Dwan, e sollevato da Douglas per quanto gli è stato concesso. Pubblico enorme (sonoro e parlato).

LA SETE DELL'ORO (M. G. M.) al *S. Carlo*. — Il dramma della cupidigia di folla per il miraggio dell'Alaska, bene reso da Clarence Brown, con un intreccio di minor interesse nonostante la presenza di Dolores Del Rio. Successo (sonoro).

MASCHERE DI CELLULOIDE (M. G. M.) al *S. Carlo*. — King Vidor che riproduce una gustosa caricatura di Hollywood col concorso di M. Davies, W. Haines molti divi d'ambo i sessi per comparse. Successo (sonoro).

IL PROCESSO BELLAMY (M. G. M.) al *S. Carlo*. — La migliore realizzazione di dramma giudiziario. Pubblico fortemente interessato.

LA VEGLIA DELLA FIAMMA (Fox) all'*Odeon*. — Janet Gaynor e Charles Morton, due attori che fanno dimenticare il soggetto e che giocano con spontaneità meravigliosa. Pubblico incerto. Spettacoli alternati con edizione Movietone e accompagnamento ad orchestra (muto e sonoro).

SINFONIA NUZIALE (Paramount) all'*Odeon*. — Eccellente realizzazione di Stroheim con una poetica Fay Wray, graziosa e grande attrice. Il dramma del pessimismo non deprimente. Sincronizzazione accuratissima. Pubblico scarso (sonoro).

LA STELLA DELLA FORTUNA (Fox) all'*Odeon*. — Il dramma dell'ottimismo sereno e intelligente, con un finale accomodante. F. Bozage, C. Farrel e J. Gaynor, un trio capace di grandi cose. Pubblico commosso, talvolta contrasti leggeri (muto e sonoro).

LA GRAZIA (A.D.I.A.) al *Reale*. — Diligente sforzo di A. De Benedetti con Carmen Boni, riuscita attrice drammatica. Ma quella donna fatale che ci sta a fare? Successo contrastato (muto).

L'OMBRA DEL PECCATO (Itala) al *Reale*. — Romanticheggiante rivestita da Guido Brignone con messinscena modernissima e stile raffinato. Chiarezza di luci e armonie d'ombre. Pubblico freddo (muto).

CAGLIOSTRO (Albatros-Wengeroff) al *Reale*. — Richard Oswald si è fatto onore con una realizzazione moderna, originale, scenograficamente ardita della vecchia leggenda. Ottimi H. Stuve e R. Heribel. Pubblico attento (muto).

IL CERCHIO DELLA MORTE (Ufa) all'*Italia*. — Un buon film tedesco realizzato da A. Robinson, che non percorre vie nuove, ma avvince egualmente per la bontà della recitazione: J. Yugo, W. Krauss e W. Word. Successo (muto).

CINQUE SETTIMANE ALL'ALTRO MONDO (Ufa) all'*Italia*. — Fantasia grottesca. Pubblico divertito (muto).

u. m.

rivista agli schermi

umberto masetti

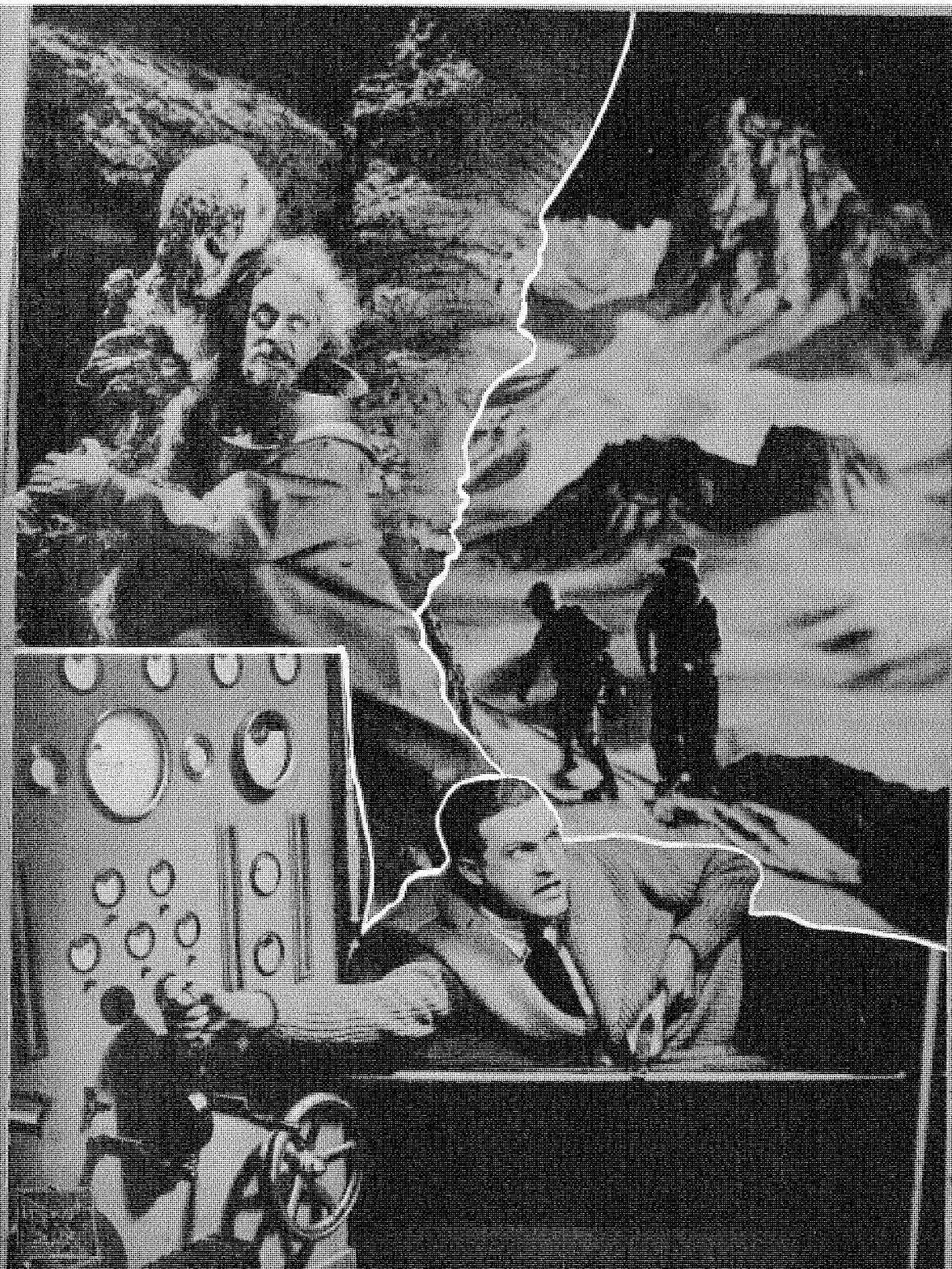
È indubitato che Sidney Franklin, realizzando *Orchidea Selvaggia* per la Metro Goldwyn, ha composto la più bella commedia a sfondo psicologico apparsa in questa stagione sugli schermi con marca d'Hollywood. Non per le conclusioni — che hanno diviso il giudizio del numerosissimo pubblico accorso al Cinema S. Carlo per parecchi giorni — intonate come sempre, ma con maggiore discrezione, ad una morale puritana giustificabilissima nel caso presente con lo svolgimento logico dell'azione, ma per la maniera di realizzazione, costruita su una successione di particolari d'osservazioni veramente fini e signorilmente esposte. Vale a dire senza ostentazioni e senza sfacciate ricerche di effetti. La commedia drammatica a lieto fine dell'amore coniugale su uno sfondo esotico. Il piccolo dramma di una donna che ama il marito più vecchio di lei, d'un uomo che per un senso di signorile ed innata dignità nasconde le manifestazioni d'un amore che sfuma nell'affetto sotto una maschera di deferente indifferenza che vorrebbe esser espressione di fiducia assoluta nella donna, ma che dà a questa, per contro, la sensazione di una trascuratezza che vieppiù si rende fastidiosa quando, nell'incontro con un modernissimo principe indiano, autoritario ed irruente, sentendosi attratta dall'istinto prepotente del sesso, resiste e cerca di consolidare questa resistenza, sincera ed appassionata, nell'appoggio del marito. Le sembra che questo sostegno le manchi, si sente quasi spinta dal marito verso l'uomo giovane; ciò l'abbatte, l'irrita, e viene il momento in cui il limite di resistenza sembra stia per essere superato. Però dopo l'ultimo sviluppo a tinte più accentuatamente drammatiche, l'azione ha il suo sbocco nella conclusione, discussa, ma coerente.

Il film, per chi è osservatore, è delizioso dal primo all'ultimo quadro. E la riduzione italiana di Malpassuti ci è piaciuta, per la sua misurata aderenza, per la prima volta senza riserve. Varrebbe la pena di descrivere alcuni particolari di maggior rilievo, ma la scelta è difficile.

L'incontro del Principe (Nils Asther) con la signora (Greta Garbo) e col marito (Lewis Stone), non mancando neppure di una leggera sensazionalità, è magistrale nei quattro tempi perfettamente ritmati in cui si svolge a bordo del transatlantico. Ancora, la scena tra Greta Garbo e Lewis Stone, in letto nella cabina, è un capolavoro di osservazione. La ricerca dei fucili da parte del marito, sempre nella prima parte, dà luogo a situazioni che fuorviano per un attimo l'attesa dello spettatore per poi risolversi in senso imprevisto, sempre logico, però, giustificatissimo in rapporto alle premesse. Dimostrazione di padronanza da parte di Franklin d'uno dei più efficaci mezzi della scena e dello schermo, usato senza leziosaggini. Greta Garbo è grande in questo film. Il suo sguardo è trasparente: le leggiamo il pensiero istintivamente. Lewis Stone è un signore della scena. Naturalizza, vita di tutti i giorni, colorita dal fascino dell'esotico.

Dall'ingresso nel palazzo del Principe in avanti, Greta Garbo fa svanire lentamente, per sfumature, l'ostilità che la tentazione non temuta ma respinta le faceva ostentare contro il principe. Il bacio che questi le strappa la lascia passiva e risveglia la sua reazione. L'apparente indifferenza del marito fa sì che il secondo bacio, nella capanna, la trovi più calda e rispondente, appassionata. Il Principe è stato reso con bravura lodovole da Nils Asther, fattosi ormai primo attore di valore; e, vivaddio, nessuna ostentazione di quelle che eravamo abituati a vedere negli investiti di queste parti. Lo sen-

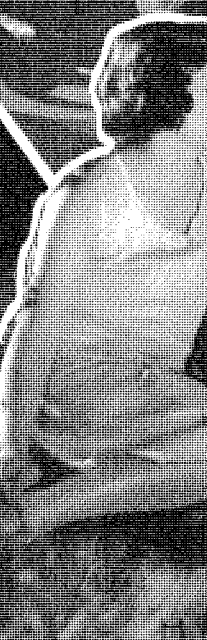
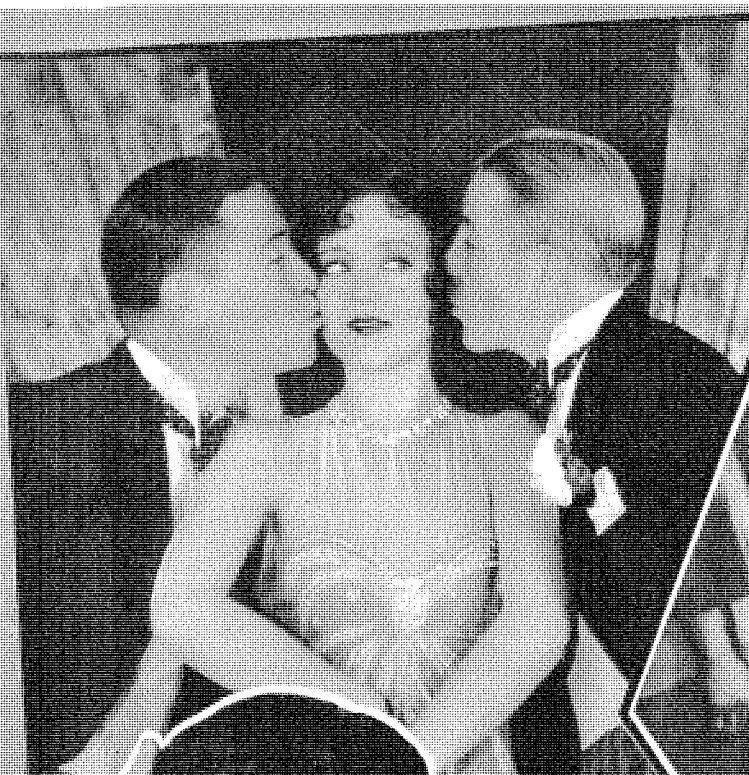
il più bel film del mese a milano



Produzione "UFA" - Edizione "Ente
Nazionale per la Cinematografia"

il maggior colosso dell'annata

UNA DONNA NELLA LUNA



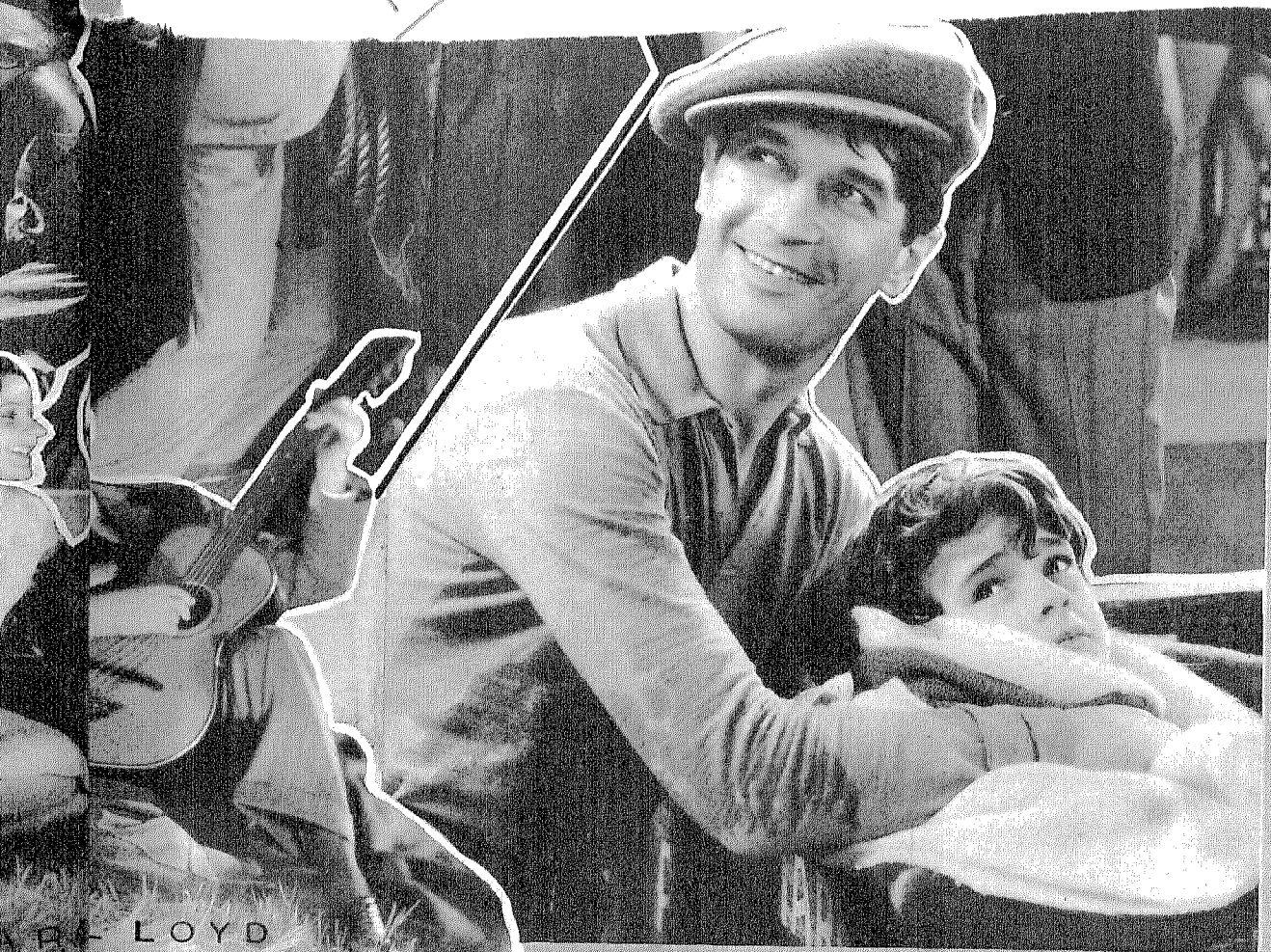
DIVA DEL JAZZ

con

Nancy Carroll e Charles Rogers

EVV

FOTO TAGLIATA



DA LOYD
VIVE RICOLO
Esclamont

PARIGI CHE CANTA

con

Maurice Chevalier

FOTO ASSOCIATA



UNA DONNA NELLA LINEA. Da sinistra: il signor di Pavia, il signor
Augusto WILF FOTON - STORIA MODERNA

Quinta edizione - 1982 - 1.400

tiamo uomo, ne vediamo negli occhi il desiderio, vi leggiamo la trepidazione quando si teme scoperto dal marito, le successive alternative di sicurezza e di dubbio; ed anche la paura, nella jungla, sotto la duplice minaccia della tigre e del piombo del marito. Una triade di attori di prim'ordine; un direttore che sa il fatto suo e ne convince gli spettatori con una successione di prove sicure e persuasive, con una maniera di esposizione misurata, calma, precisa. Vi sono alcune pecche: il « diorama » del trenino troppo artificioso, la scena della jungla troppo addomesticata, e poco altro. Ma passano in ultimissimo piano di fronte ai pregi.

La sonorizzazione è intelligente. Efficace musicalmente l'accompagnamento a strappi nell'incubo che Greta Garbo prova assopendosi nella cabina; riuscita la sovrapposizione dell'ansimare del treno sulla musica, aggiungendosi all'impressione di disagio pel caldo e per l'arsura che proviene dalla scena. Di effetto i colpi a vuoto del Principe. E musica sempre piacevole.

In complesso, un film ottimista pel contenuto dell'azione e per l'estrinsecazione che l'ottimismo stesso trova da parte degli americani, per affinità interiore, nell'abbondante uso delle luci. Atmosfera trasparente, luminosa, lucida, sempre.

NOTIZIARIO MILANESE

La S. A. C. I. A. prepara la lavorazione di « Rotale » che sarà girato a Roma negli stabilimenti della Farnesina, da Mario Camerini, con Kate Von Nagy, la deliziosa attrice che ammirammo in « Fuggitiva ». Direttore della produzione: sig. Horzewsky.

Il Cinema Odeon — 2300 posti, sfarzo di luci, colori e decorazioni, modernissimo nello stile — da due mesi inaugurato, ancora non dà segni di orientamento. La successione dei films, la loro importanza, la loro scelta sono regolate in modo che il pubblico stesso, non tecnico, riesce a fare quei rilievi di tecnica commerciale che avrebbero dovuto fare in precedenza i dirigenti.

Il Cinema Italia ha installato un apparecchio Prevost per rappresentazioni di films sonori, con eccellenti risultati. È il primo apparecchio italiano che funziona a Milano per questo genere di spettacolo.

I cinematografi milanesi che hanno complete installazioni per films sonori son già otto: Corso, S. Carlo, Odeon, Colosseo e Pace (apparecchi Western); Diana e Regia (R. C. A. Photophon); Italia (Prevost). Gli impianti Prevost avranno presto un rapido incremento



mario baffico

Il ridotto, l'anticamera di quel magico salone in cui si sognano ad occhi aperti le più strabilianti avventure, le più semplici o tormentate storie d'amore, è un poco la vetrina psicologica dell'età moderna. È la mostra disordinata e variopinta dei tipi e dei caratteri di questa umanità novecentesca che ha definito il cinematografo l'arte più completa, espressiva ed efficace del suo secolo.

La folla cinematografica che ben accomodata nei ricchi divani e nelle capaci poltrone delle sale d'aspetto, assume un'importanza che intimidisce colui che, poveretto, si limita a rimanere in piedi appoggiato allo stipite di una porta, sarà la protagonista di queste cronache milanesi dei ridotti. Farò del mio meglio per ben guardarla in viso, per ben osservarla negli occhi, per conoscere la sua anima bizzarra. Mi diventerò dunque ad essere l'amico di questa folla che viene al cinematografo per conoscere la maniera migliore d'amare, di baciare, di stare a tavola, di guidare l'automobile e di pulirsi le unghie. Mi diventerò a sentire i suoi strani discorsi, ad anatomizzare i suoi paradossali pensieri, e a tempo opportuno tradirò l'amicizia per riferirvi le mie migliori e peggiori impressioni. Anch'io mi sdraierò nelle capaci poltrone, e lasciandomi cullare dalle note epiletiche di uno jazz ingannerò il tempo dell'attesa rivolgendolo la parola alla mia più bella vicina. Le domanderò delicatamente s'è vero che nel regno dell'alcova le diverse categorie dei baci si distinguono coi nomi dei loro illustri inventori Jhon Gilbert, Ronald Colman, Nils Asther. Al mio taciturno vicino invece, domanderò s'è vero che Adolphe Menjou, il signore del *savoir vivre*, il paladino del bel garbo, l'ultimo dei moschettieri in guanti gialli, ha creato un nuovissimo e indovinatissimo tipo di panciotto. Per alleviare le fatiche dei futuri storici dello schermo ritengo che queste informazioni siano necessarie com'è necessaria la visita che faremo assieme ai più illustri ridotti del cinema milanesi. Voglio presentarvele ad una ad una queste grosse scatole di seta e di velluto in cui si fa una dolce anticamera, prima di essere introdotti nei favolosi regni del cinematografo in cui uomini e donne di tutte le razze, di tutte le caste, di tutti i paesi, ci rappresentano l'eterna commedia dell'amore.

Entriamo nel ridotto dell'*Odeon*. Una maschera gallonata come un generalissimo d'operetta c'introduce in un vasto salone in cui sembra di respirare la storia puritana dei lordi d'Inghilterra. Colonne e mobili severi, tappeti che smorzano il rumore dei passi, stoffe alle pareti che smorzano il rumore delle voci: silenzio. Seduti nei ricchi divani e nelle capaci poltrone un pubblico composto di finanzieri, di principi, di grandi magnati dell'industria e del commercio, attende senza parola che il generale da operetta venga ad annunciare che il sogno ad occhi aperti in cui Pola Negri amerà Nils Asther e Nils Asther amerà Pola Negri, sta per cominciare. Allora i principi, gli uomini delle banche e delle industrie senza rumore, guidati dai loro passi meccanici coi quali hanno marciato vittoriosamente nella vita, entreranno nella sala di proiezione e ritorneranno fanciulli come tutti gli uomini di questa terra che hanno un cuore e un sentimento col quale alimentarlo.

(Continua)

v e t r i n a p s i c o l o g i c a
(grandi cinema milanesi)

ubaldo magnaghi

Spiccano, colpiscono lampadine colorate poste sulla porta centrale d'ingresso, unica talvolta. Un campanello suona, con monotonia esasperante sulla strada, come richiamo; un'imbonitore, alticcio, ogni sera (nei locali minimi l'imbonitore c'è ancora oggi come decine d'anni fa), con stupide facezie richiama i passanti. È esposto uno stampato unto, coi prezzi: seriali e festivi, appiccicato al cartello litografato dato dal noleggiatore. Fotografie del film d'oggi e di domani come rosicchiate, mangiucchiate dai topi completano l'insegna. Affissi stampati, coi nomi dei films, non ve ne sono; sovente vi accade di entrare credendo di visionare un lavoro e ne vedete proiettato sullo schermo un altro. Poi, ed è cosa d'ogni giorno, capita di trovar durante la proiezione, magari, saltata una parte o il rullo colla pellicola messa a rovescio, oppure dalla fine all'inizio.

Una di queste sale — trecento posti — è di proprietà di un trattore che nel 1910 aveva fatto costruire il cinema sul Gioco delle bocce della sua osteria. Una sala, questa, bassa, quadrata, collo schermo schiacciato contro la parete, tanto che le luci proiettate sopra di voi sembra vadano a cozzare contro il soffitto. La tela è piccola, le immagini oscillano bravamente; stando solo spostati un poco verso i lati si vede tutto sbilenco. Ma non importa, il pubblico accorre: il sabato, la domenica, il lunedì anche; gli altri giorni, no, cento persone al massimo in una sera.

Lo spettacolo, in parte, lo fa il pubblico; si beve della soda gazzosa, si gettano i vetri pesanti per terra, e a furia di calci le robuste bottiglie passano, corrono da un posto all'altro con rumore assordante. Se si rompe il film, urli, proteste, fischi, si pestano i piedi sull'assito, e le rotture avvengono almeno tre volte durante ogni proiezione. Lo stesso capita per lo spostamento del quadro, per le ombre e le interruzioni dovute ai carboni non curati che celano la luce o si spengono. Il tutto allegramente, e i ragazzi che entrano all'una, vi rimangono sino alle sei pomeridiane, cascasse il cielo, non un minuto di meno.

Ha preferenze sue il pubblico dei cinema di rione.

Non parlategli di Menjou, Lew Cody, Nils Asther; vi guarderebbe male; non sopprimetegli la comica finale (americana in due atti); protesterebbe dicendosi defraudato di una parte dello spettacolo.

Douglas Fairbanks, Tom Mix, Fred Thompson, Buster Keaton, senza distinzione né classificazione, godono generali simpatie.

Greta Garbo, no, non piace. È passato qui, e in sabato sera, quel capolavoro che ha nome « La Carne e il diavolo » e non ha avuto fortuna; l'ambiente era ostile, freddo; grosse facezie, frasi grossolane, salutavano le scene migliori. La comica quella sera è stata accolta con sollievo.
...primi posti lire due.

p r i m i p o s t i l i r e d u e

(cinema rionali milanesi)

garretto

Il film parlante, dopo New York e Londra, ha invaso Parigi.

Come ha accolto il pubblico parigino questa novità?

Bene, in principio. Il film di Al Johnson, il « Cantante di Jazz », fu accolto con entusiasmo vero e proprio. Era una rivelazione e giungeva dopo alcuni sfortunati tentativi francesi. La sincronizzazione perfetta ed il valore dell'artista fecero accettare il principio al pubblico che si diceva: quando le macchine saranno perfezionate, a punto, chissà cosa ci sarà dato di vedere e sentire.

E da quel momento, da un anno a questa parte, tutti vissero nell'attesa della grande rivelazione, del film parlante perfetto.

Ed il film parlante completo, il « 100 % » è venuto: il cinema Madeleine ha proiettato « Broadway Melody » con Bessie Love, Charles King ed Anita Page, film parlato, cantato, suonato e ballato (e che so altro!). Ma è questo il film parlante « perfetto »?

Come tale è stato presentato ed indubbiamente, in mezzo alla caterva di porcherie sonore e parlate che i direttori di cinema, e più di loro i produttori americani, hanno avuto il coraggio di offrirci, questo film rappresenta un'oasi di logica, di buon gusto e di originalità, si può anche dire un capolavoro del genere, considerando che è stato prodotto quando il « talkie » era ancora ai suoi primi vagiti, ma non si può considerarlo per ciò « film parlante perfetto ».

Perchè il film parlante sia perfetto bisogna, prima di tutto, che gli apparecchi di riproduzione del suono sieno perfezionati, (oggi la voce della prima attrice e quella dell'uomo cattivo si somigliano stranamente) bisogna poi dimenticare definitivamente il teatro (come fu già fatto per il cinema muto), e fare del film parlante che è differente dal film muto e dal teatro.

Quanto tempo ci vorrà perchè i produttori capiscano questo? Per quanto tempo ancora ci infliggeranno coulisses di Music Hall e gambe di girls? Quali artisti ancora andranno a pescare per far loro rifare il povero artista misconosciuto ed amato in silenzio che dalla povertà passa trionfalmente alla ricchezza ed alla fama, dopo essersi sgolato a cantare per una diecina di volte e per varie ragioni urgenti la stessa canzonetta?

Parigi, gennaio '30.

eco del "sonoro", da parigi

Tutto il male che si poteva dire del tonfilm, allo stato attuale in cui esso si trova, è stato detto, e il sottoscritto non fu degli ultimi a parlarne con conoscenza di causa, cioè dopo aver visto e udito, e a segnalare le gravi manchevolezze che l'inquinavano.

Le quali possono riassumersi qui di nuovo: sproporzione fra la integrità fisica della voce e la bidimensionalità dell'immagine visiva; mancanza di una prospettiva sonora in corrispondenza col variare della prospettiva visiva, e cioè il piano unico della voce rispetto al gioco dei piani e agli spostamenti della macchina, essenza del cinematografo; imperfezione materiale degli apparecchi di proiezione sonora.

Senonché non è chi non veda come queste manchevolezze siano soltanto attuali, e facilmente sopprimibili col tempo e collo studio.

Chi ha conosciuto i primi grammofoni e conosce la differenza fra essi e le attuali incisioni elettriche può credere, senza esagerare nell'ottimismo, che un giorno o l'altro i costruttori di apparecchi per la ripresa e la proiezione sonora sapranno trovare la pasticca buona a guarire la raucedine e il raschiare di quel malato di bronchite cronica che è attualmente il tonfilm.

Per la prospettiva sonora, qualche saggio è già stato compiuto nel senso di crearla. Naturalmente si sono avuti anche dei tentativi strazianti, qualche cosa come degli infanticidi; ad esempio il brusco e improvviso aumento dell'intensità della voce in corrispondenza sincronica col passaggio, per stacco di macchine, da un personaggio in quadro grande allo stesso personaggio in primo piano; faccenda che la logica ammette e anzi esige, ma non l'orecchio, il senso musicale, che ne soffre come per una pugnalata nella schiena, un baratro bruscamente apertosi davanti, una catastrofe imprevista e fulminea. Ma già in qualche recente film tedesco o americano si è potuto realizzare l'aumento graduale dell'intensità della voce corrispondente all'aumentare delle dimensioni del personaggio, nel passare di questi dal quadro lungo al primo piano, sia facendo avanzare il personaggio fino all'apparecchio di ripresa, sia più cinematograficamente facendo muovere questo verso il personaggio mediante l'uso del carrello.

Per quanto si riferisce all'incongruenza esistente fra la compiutezza, anche mediata e nasalata dall'alto parlante, della voce e l'eunuchismo della immagine, proiettata in superficie e castrata del volume, si sa che

eco del "sonoro" da berlino

molte sono le ricerche dei tecnici sulla via dell'immagine stereoscopica, ricerche che finiranno col risolvere il problema e darci il cinema a rilievo.

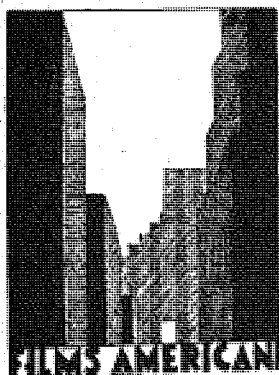
L'argomento che quando si avranno voce perfetta e rilievo perfetto si sarà ucciso il cinematografo e si farà del teatro, non regge. La peculiarità del cinematografo non risiede nel fatto d'essere materialmente muto, nè d'essere sbattuto su due dimensioni; risiede bensì nella possibilità di guardare ogni scena o personaggio da molteplici punti di vista, dall'alto, dal basso, di scorcio, di fronte, o di profilo, da un metro o da cinquanta metri. Questo è l'elemento che insieme al ritmo fornito dalla durata di ogni immagine e dal rapporto di questa, spaziale e temporale, colle seguenti, fornisce al cinematografo dei mezzi espressivi diversi da quelli del teatro, dove non essendo possibile far cambiar posto allo spettatore, buttarlo a cinquanta metri e in alto, e metterlo mezzo minuto dopo a guardare dal basso, dalla buca del suggeritore, si ricorre ad altri elementi e mezzi di espressione. Finchè si avrà una macchina capace di spostare il punto di vista dello spettatore, che s'identifica coll'obbiettivo, rispetto al personaggio, e si farà ricorso a questa sua possibilità, si avrà del cinematografo, buono o cattivo, ricco o povero di fantasia, di stile o oleografico, ma cinematografo e non altro. Anche parlato, anche a rilievo. Anche a colori.

Anche un'altra obiezione, la quale dice, che le esigenze tecniche del sincronismo fra voce e immagine obbligano alla poca varietà delle inquadrature e alla povertà del montaggio, non sta in piedi. Con cinque o sei o più (gli americani sono arrivati perfino a nove) macchine da ripresa che girino contemporaneamente una scena, servendosi di obbiettivi diversi e piazzate in differenti punti di vista si può ottenere una varietà d'inquadrature non meno ricca di quella che permette il film muto. Se questo obbligherà a nuovi studi sulle luci per metter d'accordo quella necessaria poniamo a un obbiettivo 28 e a quella necessaria a un 150 — niente di grave. Se la continuità sonora non permetterà più al direttore di spostare il montaggio del film al momento del « taglio », non importa. Se ne terrà maggior conto al momento della sceneggiatura. Ma intanto si sarà impedito di compiere la medesima operazione ai soliti riduttori, i quali sono tali perchè veramente riducono il film in tristi condizioni, lo conciano male.

Anche per la questione dei « soggetti » da girarsi, il tonfilm anzichè impoverire, arricchirà il cinematografo, offrendo, colla parola, vasti orizzonti al proprio dominio. Che oggi come oggi i soggetti per tonfilm siano di un'imbecillità e di una monotonia forse senza precedenti nella storia delle umane iniziative, la colpa non è del tonfilm, bensì dei signori industriali e direttori di produzione, danarosi e ignoranti, i quali in genere si rifiutano di prendere in considerazione qualunque soggetto che non sia idiota almeno al cinquanta per cento.

(Continua)

Berlino, gennaio '30



— LON CHANEY, in seguito ad una sua cinematografia ferroviaria, è stato nominato membro onorario della unione dei ferrovieri. Ha fatto a pena in tempo ad inorgogliersene, che, montato in automobile, la ha sfasciata contro un'altra in un investimento che per poco non gli è costato la vita.

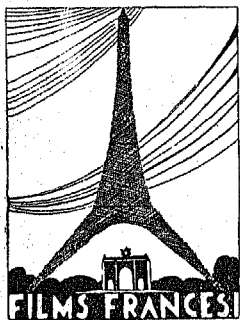
— GRETA GARBO lavora attualmente il suo primo film parlato « Anna Christie » sotto la direzione di CLARENCE BROWN, la divissima *parlerà il film* in inglese ed in tedesco. Il suo secondo film talking sarà « Romance ».

— VILMA BANKY sarà la protagonista del secondo film parlato in lingua tedesca della M. G. M. Lo dirigerà SEASTROM. Si intollererà « Sunkissed ».

— MARY PIKFORD e DOUGLAS FAIRBANKS gireranno per la prima volta nello stesso film: « La Megere apprivoisée » dal dramma di Shakespeare, diretta da Sam Taylor.

— CHARLIE CHAPLIN con *City Lights* non farà un film parlato; si limiterà a consentirne la sincronizzazione musicale.

— RONALD COLMAN sempre per Samuel Goldwyn lavora a *Raffles* sotto la direzione di d'Harry d'Abbadie d'Arrast.



— VANDAL E DELAC in collaborazione con la Greenbaum Film preparano « I due mondi » per la direzione di DUPONT, il realizzatore di *Variété* e di *Atlante*. Il film sarà sonoro e avrà la versione inglese accanto a quelle francese e tedesca.

— CARMINE GALLONE ha avuto incarico da VANDAL E DELAC di realizzare « la Città del canto » (Napoli) sonoro anch'esso nelle versioni italiane, francese, tedesca.

— LEO MITTLER ha iniziato per la Greembaum gli interni di un film muto: « Una donna che non ti scorderà mai » con IVAN PETROVICH e LIL DAGOVER.

— ABEL GANCE terminati gli esterni del suo ultimo grande film « La fine del mondo » ha iniziato il lavoro di interni ai Cineromans studios di Joinville. La sincronizzazione del film verrà eseguita con il sistema Gaumont-Petersen-Paulsen.

— CAVALCANTI parte per Londra per accordi relativi alla sua prossima produzione di un grande film sonoro.

— MARCEL L'HERBIER gira a Joinville « L'Enfant de l'Amour » con JEAN ANGELO, JAQUE CATELAIN, WARWICK WARD.

— ADOLPHE MENJOU gira anche a Joinville « Mon gosse de pere » con Jean de Limur.

— RENÉ CLAIR allo studio Menchen ha iniziato la realizzazione di « Sous les toits de Paris ».

— GASTON RAVEL metterà in scena per la Star-film « L'Etrangere » da un romanzo di Dumas figlio.

— JEAN EPSTEIN è all'isola della Senna ove gira un film per conto della C. V. C.

mario serandrei

Questo numero di riapertura della nostra Galleria è dedicato ad un artista morto. Finora noi avevamo voluto che nessun velo di tristezza sfiorasse la Galleria. Ma ciò non è sempre possibile. Ci sia lecito in questo momento in cui la cinematografia italiana ha perduto uno dei suoi migliori attori rivolgere il nostro pensiero, pieno di riverenza, allo Scomparso, che ebbe il torto di essere grande in un periodo in cui la mediocrità spirituale era regola inderogabile.

* * *

La luce giallastra dei lampioni proietta la sua silhouette lunga, scheletrica, ondeggiante in strano modo.

Danses des apaches suonano i pianoforti scordati delle taverne equivocate.

*Una donna gli si avvicina, timorosa, gli occhi lucenti di bontà e di affetto; gli si stringe al fianco. Proseguono la strada insieme, *Za la mort* e *Za la Vie*.*

Preso dall'ira o dalla passione egli si muove con gli scatti rapidi di una marionetta. Una marionetta, però, che ha un'anima, che vive, che gioisce, e soprattutto che soffre.

Il dolore è stato prodigo, troppo prodigo dei suoi amarissimi doni, con lui. Le spine hanno spesso incontrato la sua carne e ne hanno fatto uscir sangue. Ma l'apache buono ed aristocratico non ha mai ceduto. Signore delle sue stesse sofferenze, egli ha sempre rifiutato il conforto delle lacrime. Non si è mai disegnato l'abbattimento sulla maschera meravigliosa del suo viso.

Il suo viso. Un poema plastico fatto di linee e di piani, che fedelissimamente interpretano il suo mondo spirituale nei suoi mille mutamenti. Un viso macerato dalle sofferenze, aspro nei contorni, duro, irregolare, superlativamente espressivo, illuminato da due occhi buoni, il cui sguardo sa penetrare fino in fondo all'anima tua.

La sua anima, che provò il male in tutte le sue tristi incarnazioni, riuscì miracolosamente a rimanere ingenua come quella di un fanciullo. Come un fanciullo egli amava le nere sagome degli apaches e questi volle rappresentare con la sua arte istintiva ed inesperta che non poteva non tendere ad una idealizzazione romantica del tipo scelto.

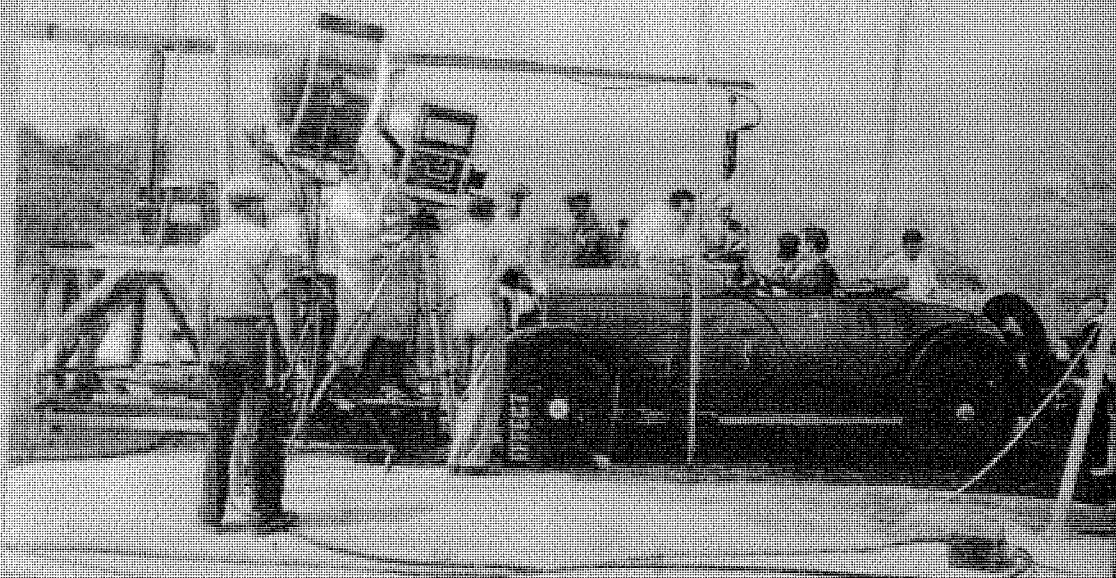
Pur non comprendendolo, la folla ha avuto subito una vivissima simpatia per il nuovo stranissimo ladro-gentiluomo ed ha seguito con commozione la serie interminabile delle sue imprese.

Noi citiamo all'ordine del giorno la folla anonima dei terzi posti che, pur brillando assai spesso per incomprendimento ed insensibilità, ha intuito in questo caso dei valori artistici che i cosiddetti intellettuali non hanno compreso.

galleria dei cineasti celebri



Emilio Ghione



MENTRE SI GIRA

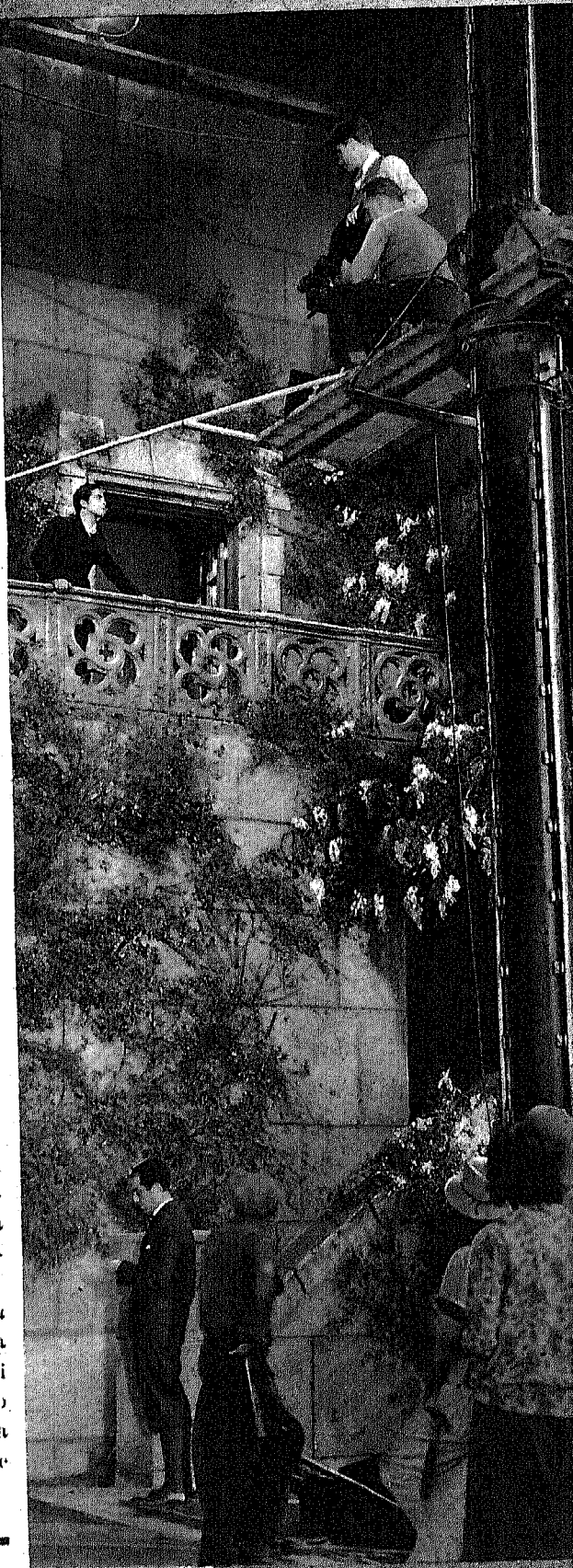
1) King Vidor il celebre direttore di *Folla, Grande Parata*, ecc., intento alle istruzioni per la ripresa di una scena « sonora » con Marion Davies e Elliot Nugent. La fotografia documenta quale sia la tecnica di questo genere di riprese all'aperto. Il ricevitore sonoro è sospinto a due metri dagli attori da un lungo braccio che supera « camera » fonica e « camera » ottica.

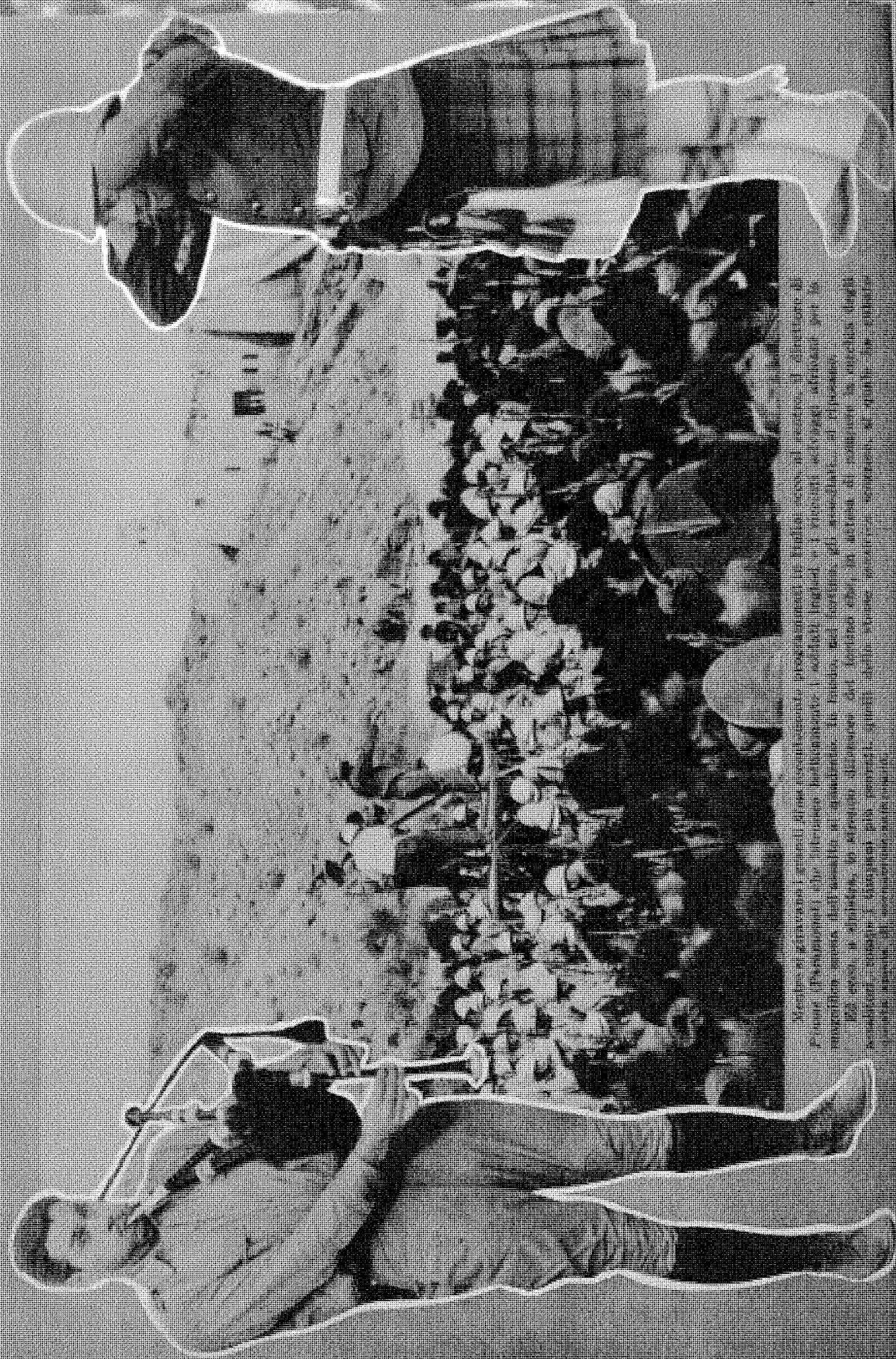
Un tendone a soffitto concentra la voce degli attori impedendone la dispersione delle onde e rende, a un tempo, più diffusa e morbida la luce solare a complemento della quale agiscono avanti a destra e lateralmente a sinistra della « camera » un grosso proiettore e rispettivamente un diffusore ad incandescenza.

2) Un « mentre si gira » interessante più che per altro per il quadro scenografico che compongono i contrasti di luce. Il grosso proiettore ad effetto che si sagoma, nero, avanti alle figure contrastate dell'operatore e del direttore (Lionel Barrymore) intagliate alla lor volta sul fondo chiarissimo della scena.

Ecco un graduale distacco di piani che dà alla fotografia un valore scenografico certamente superiore a quello che si intuisce avrà il fotogramma della effettiva ripresa della scena che si sta girando. Si tratta anche qui di un film sonoro M. G. M. cantato dal baritono Lawrence Tibbets. Il ricevitore sonoro è posto stavolta su piede verticale e lo si può indovinare scomparire dietro la sagoma del proiettore sulla asta metallica che è posta avanti al direttore seduto.

3) Questo è il sistema di *ascensione nella ripresa* usato più frequentemente. Si tratta di un palo che ingrana a denti metallici con un complementare posto ad anello intorno al palo stesso e fatto sostegno della piattaforma ove si pone la camera che si equilibra con contrappesi.



[illegible]



alessandro blasetti

Direttore artistico, scenografo, attore. Quante migliaia dei nostri giovani « aspirano » ad uno di questi ruoli nei loro sogni e nei loro propositi cinematografici? Dieci, venti, cinquanta? cento migliaia? È forse ancora poco.

Io non ho mai veduto la figura dell'« aspirante » con compatimento o con ironia.

Per cento che meritano di peggio della satira che Giacinto Solito esercita salutarmente nella rubrica « le belle statuine » da questo stesso numero, v'è quell'uno per il quale l'aspirazione prende l'aspetto e la gravità del tormento v'è quell'uno che porta l'equilibrio della « categoria » dalla parte opposta e conferma che la vita è molto più spesso tragedia di quel che non sia farsa.

Il « cinematografico » è arte privilegiata perchè sintesi di tutte le arti. Ma è anche l'arte dei privilegiati.

Comporre sinfonie e poemi, scolpire, dipingere è possibile avendone soltanto capacità e determinando — più o meno alla Alfieri — di volere più o meno fortemente.

Dirigere un *film*, interpretarlo, metterlo in scena, riprenderlo non è possibile soltanto quando se ne abbia la capacità e la volontà, ma quando capacità e volontà siano assistite da fortuna; ma quando il valore dell'artista raggiunge la via ed i mezzi per esprimersi, per evolversi, per farsi conoscere.

E la via è alla grande massa lontana; ed è via lastricata d'oro sulla quale s'ha difficilmente diritto di pedaggio.

Da ciò il tormento del povero « aspirante »: dalla sua decisa convinzione di saper fare quanto altri non ha fatto mai (a vent'anni le centinaia di secoli che hanno preceduto il nostro possono essere tutt'al più una prefazione), e dall'urto contro l'inesorabile baluardo della impossibilità di esprimere e far conoscere chi siamo e cosa vogliamo e sappiamo fare.

Centinaia di migliaia di lire ci vogliono, e stabilimenti costosi, e distanze immense da superare per raggiungere i centri di produzione.

Gli « aspiranti » attori spediscono fotografie. Che vanno quasi sempre al cestino. E gli altri?

Un vero tormento. Una vera tragedia. E non c'è l'ombra di ironia nell'espressione. C'è comprensione. Io mi son messo molte volte — dopo esser stato nei miei — nei panni del giovane artista di provincia che esce dal cinematografico settimanale con l'anima colma di poesia, di entusiasmo, di proprie concezioni, di proprie visioni. L'ho visto ripren-

Come tutti possono apprendere l'arte del Cinematografo

dere la sua penna di impiegato al catasto o di « giovane » di notaio in una stanza carica di polvere e circondata di un silenzio e di una pace che non si possono apprezzare ancora a vent'anni.

E ho pensato allora...

Ho pensato che una via vi potrebbe essere, se non ancora per tutti certo per la grandissima maggioranza dei *tormentati*, per esprimere in un'opera cinematografica il loro tormento, per rendere sia pure con relatività e con imperfezioni una concreta dimostrazione di quello che è la convinzione potenziale delle loro possibilità.

Questa via me la ha suggerita un piccolo strumento di magia, una miniatura — perfetta miniatura — di quella che è la grande macchina da presa, fulcro ed essenza principale della realizzazione di concezioni cinematografiche:

Parlo della « motocamera » *Pathè Baby* vero gioiello della meccanica ottica.

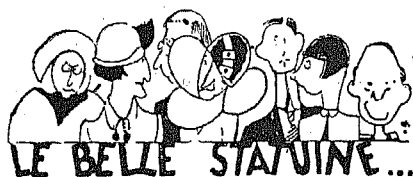
La « motocamera » *Pathè Baby* riprende sul serio e non per ischerzo; ha il suo diaframma, la sua *trousse* di lenti addizionali, il suo mirino e quant'altro fa parte del più perfetto apparecchio da presa, col vantaggio di essere infinitamente più semplice e di sicuro esito nelle riprese, d'ogni fratello maggiore.

La « motocamera » *Pathè Baby*, aspiranti, è quella che fa per voi e per noi che siamo qui nel deciso e preciso intento di aiutarvi, di scoprirvi, di far tacere il vostro tormento per accendere nel vostro animo — sia pure con tutte le cautele e con tutte le raccomandazioni di non esagerare — la fiamma della speranza, sulla via di una possibile sicurezza.

Prenderemo contatti con la direzione del *Pathè Baby* affinché possa venirci incontro in tutto quanto possibile; vi insegneremo tutto quanto è necessario conoscere dell'organizzazione, delle funzioni, delle furberie della produzione; stabiliremo un concorso trimestrale di piccoli *films* che rivelino direttori, attori, operatori, scenografi...

Vediamo, vediamo un po'... l'idea ci è balenata poco prima di andare in macchina ed ancora non è concretata e definita nei particolari. Pazienza un mesetto. E fra un mese, al nostro prossimo numero... ma per adesso, ripetiamo, pazienza.





giacinto solito

Redazione di un giornale cinematografico: una piccola scrivania ingombra sino all'inverosimile di carte; giornali ovunque, sulle seggiole, in terra, nelle stecche attac-

cate ai muri; libreria in stile *liberty* i cui vetri lasciano abbondante spazio per prenderne il contenuto senza aprire gli sportelli; ai muri fotografie di dive e dive con dediche e senza.

— Permesso?

— Avanti.

— Buongiorno signore. Prego, prego, stia comodo, io seggo qui. No, no, non si disturbi sto benissimo... Il motivo della mia visita? Fin da piccola ho avuto una grande, grandissima passione per l'arte muta e voglio ad ogni costo fare del cinematografo... Come? bisogna aver pazienza, costanza, aspettare? Macchè, macchè; io non posso più attendere. Ho bisogno, urgente bisogno di lavorare e subito. Mica per i danari sa. Oh! no, no; lavorerei anche gratis per il primo film. Si perchè vede, sento che sarò capace di creare un tipo che si distaccherà completamente da quelli già esistenti sugli schermi di tutto il mondo. Da anni penso, studio ed attendo il mio turno. Ma ora basta. Voglio fare qualcosa, le ripeto, ad ogni costo. Mi sento trasportata per le parti passionali, languide, tragiche e son certa di riuscire. La mia anima è sensibilissima e piango con una facilità impressionante. Non crede?

Rapidamente il cappellino *dernier cri* vola su di una seggiola vicina, una impressionante massa di capelli nerissimi abilmente ondulati svolazza per l'aria mentre due occhi grandi e neri espellono senza ritegno fiumi di lacrime. Le gambe sottili nervose, inguainate in due lucentissime calze di seta si muovono leggermente, abilmente riuscendo a far aprire, così inavvertitamente, la vestina dell'irreprensibile *tailleur*. *Voilà*, pensa la bella, è fatto.

— Oh! L'Arte muta... è la mia passione. Se non diverrò presto attrice sento che morirò. (piccoli fremiti).

Rapido sguardo in giro sulle pareti.

— Oh! la fotografia di Marion Davies. Come è brutta. No, no a me non piace; troppo frivola. È lontana dal mio temperamento... (vivacissima) Oh! Greta Garbo? La bella Greta? Questa sì, è la mia passione. Osservatela in questa fotografia come è strana, insondabile, fatale, affascinante... Lo sguardo pieno di quel certo non so che che attira gli uomini. Magnifica... Non trovate. (*atteggiamento*) che io somigli un po' a Greta Garbo?

la giovane promessa

* * *

Biondissima, esile, aggraziata, una ampia veste di *voile* rosa pallido, un gran cappello di paglia guarnito di velluto nero.

— Mi scusi, forse Lei è occupato. Ma io posso tornare domani o un altro giorno... Grazie, grazie.

Siede, timida, gli occhi bassi, occupatissima a far scendere la veste molto sotto il ginocchio.

— Vorrei sapere se fosse possibile lavorare in cinematografia. Io, le assicuro, mi sento molto trasportata verso l'arte muta ed ho sempre sognato di diventare attrice. Oh! non ho grandi pretese; qualche piccolo ruolo tanto per cominciare. Capisco perfettamente che ci vuol del tempo prima di divenir celebri ma, sa, non si sa mai. Molte volte però, lei me lo insegna, anche lavorando in piccoli ruoli ci si può rivelare grande attrice. È tutto questione del tipo; già il tipo. E poi il direttore, sì sì, il direttore è tutto; quando si trova un *regisseur* (R strascicatissimi) che curagli attori si riesce certamente. C'è la fotogenicità. Ma io sono abbastanza fotogenica; oh! certamente. (Si alza, si accosta alla scrivania). Anzi guardi, le ho portato qualche cosa. Non sono riuscite bene. Cosa vuole, questi benedetti fotografi; in ogni modo credo che sia sufficiente per giudicare... Come? Non bastano le fotografie? Bisogna vedere? Ma certamente, senza dubbio, sicuro. Sa, per l'Arte. E poi io (occhi bassissimi) non ho scrupoli in fatto d'Arte. Capisco perfettamente le esigenze...

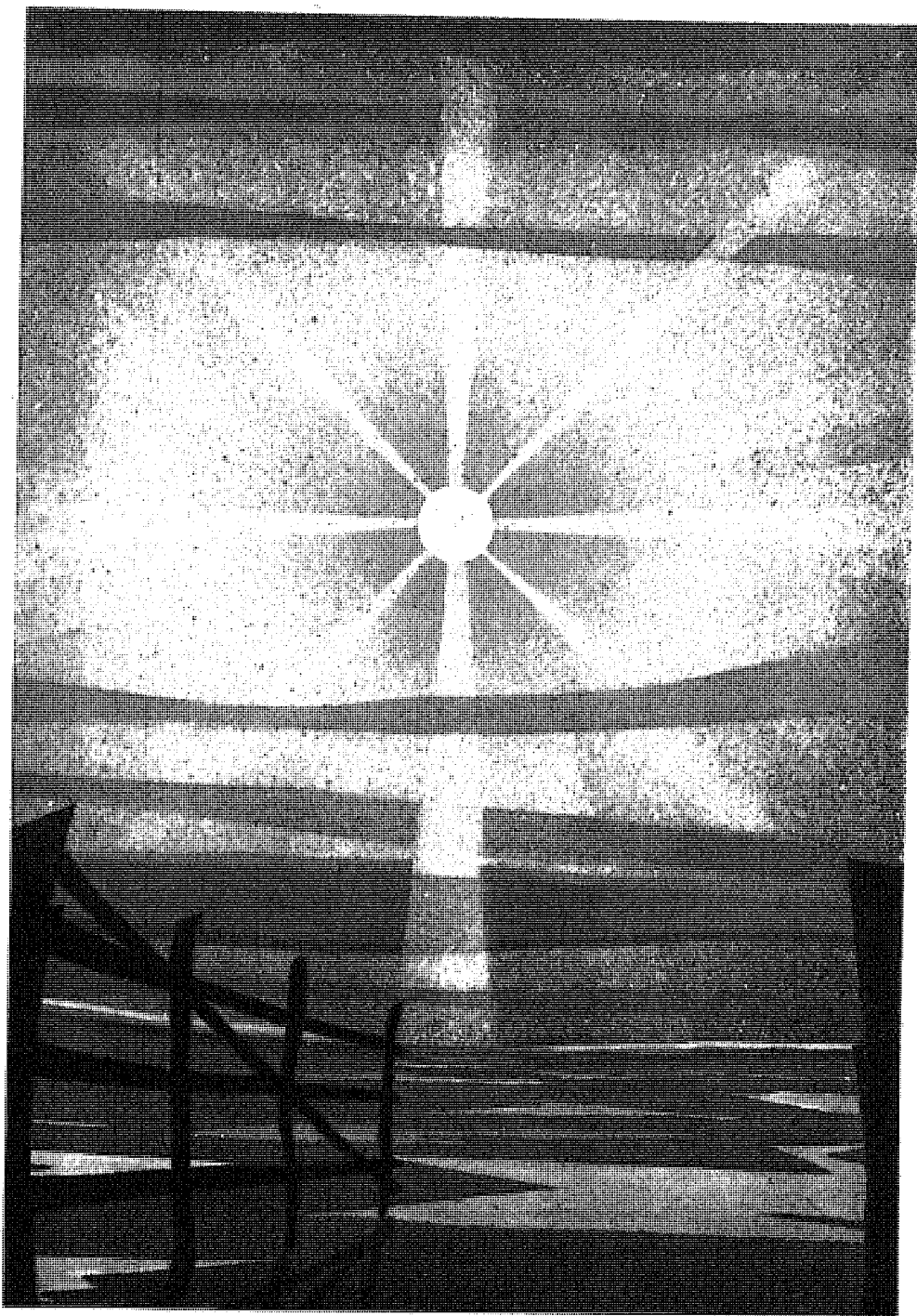
Una mano veloce corre a slacciare decisamente i bottoni della vestina. Reiterati squilli di campanello.

— Peppino, riaccompagne la signorina.

* * *

— Non faccia caso sa; oggi è vestita così alla buona... senza pretese... ma creda che in abito da sera sta proprio bene. E poi le dirò che mia figlia non è portata per le parti di donna fatale. La mia ragazza dovrebbe interpretare delle parti di donnina buona, ingenua, povera. Quelle parti, sa?... dove c'è molto sentimento, molto cuore. Per esempio due anni fa a Roccasuibuchi, dove eravamo a villeggiare, misero sù tra amici, tanto per passare il tempo, una recita nella quale mia figlia sosteneva la parte della ragazza povera sedotta ed abbandonata da un ricco signore. Le assicuro che fece tanto tanto bene; alla fine del secondo atto, non fo per dire, piangevano tutti.

Non ci badi, è un po' timida; non è abituata, è stata sempre in casa. Mio marito non permette che abbia amicizie. Sa, con i tempi che corrono. Ma ha tanta passione, tanta tanta, e poi è intelligente, molto intelligente. Son certa che farà bene. Oh, queste benedette figliuole! quando si mettono una cosa in testa. Del resto se è destino... Mi raccomando a lei; lei è tanto gentile, tanto buono. Guardi se le capita qualche cosa. Parti modeste, senza pretese sa... come quella di « Settimo cielo »... come si chiama?... ah! Janet Gaynor.



Bozzetto di GASTONE MEDIN per il film "SOLE",

Stampato in tricromia nello stabilimento
di "Grafia", - Roma. Clichés forniti
dalla zincografia Carlucci & Bagarone.

alessandro blasetti

La « Augustus » non è caduta.

La « Augustus » non ha fallito gli obiettivi per i quali un anno e mezzo fa iniziava il suo lavoro.

La sfortuna di circostanze, che ha costretto alla liquidazione, ha sospeso soltanto una gestione, ha impedito soltanto uno svolgimento speculativo che avrebbe dovuto seguire il raggiungimento così pieno e insperato degli scopi sociali.

« Noi possiamo chiudere questo periodo della nostra azione sicuri di aver dimostrato che il film italiano deve e può risorgere; soddisfatti di aver determinato con il nostro lavoro ed il nostro sacrificio la via tecnica ed artistica che si dovrà seguire e che riprenderemo noi stessi o altri troverà già indicata: *rinnuovare, rinvigorire di giovinezze nuove i ruoli di produzione* ».

Così l'Avv. Mario Pompei per il quale queste parole non servivano a soddisfare una mania retorica ma costavano, nel momento stesso in cui erano pronunziate, — la chiusura della assemblea generale degli azionisti determinante la liquidazione — decine di biglietti da mille.

Così, per la loro pronta ed unanime adesione, il Marchese Roberto Lucifero, il signor Ragusin, il Comm. Fernando Francia, il Conte Sciamplicotti Giraud, il Cav. Goggi, l'Avv. Ernesto Lucente e tutti i presenti azionisti che agli scopi italiani della « Augustus » non hanno dato soltanto parole di fede ma danaro e lavoro.

La « Augustus », dunque, pur caduta, è luminosamente vittoriosa.

E la sua vittoria è tutta in una affermazione che oggi si può convintamente proclamare mentre ieri non era se non una derisa probabilità:

Giovani, Giovani, Giovani.

Essi soltanto sapranno sentire, essi soltanto dovranno soffrire, essi soltanto potranno far trionfare la prossima produzione italiana.

La nostra tesi, « nostra » da quattro anni, « nostra » quando era sghignazzata, « nostra » quando era combattuta, « nostra » quando sembrava non dovesse mai prevalere, « nostra » perchè sempre con la stessa fierezza e con la stessa convinzione sostenuta, proclamata, sofferta nella disagiatissima ed ostacolata lavorazione « Augustus », è orgogliosamente « nostra » oggi che si è affermata nella massima approvazione entusiastica di critici, di giornalisti, di artisti, di tecnici, di industriali.

È inteso che noi si parla di quei giovani che superino la *parità dei meriti*, che già sappiano *ubbidire*, che bene comprendano nella loro grave responsabilità i *doveri del comando* che *più sappiano osare*, che nel cinematografo non vogliano perseguire un *ideale di comodità*.

Ed è inteso anche che giovani a questo modo si può esser più a cinquanta che a vent'anni.

Sono i casi di « tenace giovinezza » e di « senilismo precoce » che possono a volte determinare il presentarsi di un simile comparativo. Ma, indubbiamente, possono verificarsi e, come si dedurrà facilmente, non possono nemmeno definirsi eccezioni.

Si tratta sempre di gioventù e di non gioventù organiche, effettive, tali. Gli anni non sono che numeri.

* * *

« Cinematografo », caduto anch'esso, tornando a sorgere più forte, più preparato, sempre più deciso a *non mollare*, ricomincia l'ascesa del gruppo e del movimento. Inizia il nuovo ciclo della sua battaglia e della sua fatica per

giovani, giovani, giovani

i giovani, per la cinematografia arte-politica-industria d'Italia, per i mille e mille padri di famiglia che nella ripresa dovranno trovare lavoro e pane.

E la sua prima parola è ai giovani. I giovani, gli ignoti, i lontani sappiano che noi siamo e rappresentiamo loro. « *Cinematografo* » sarà la loro vetrina. Pubblicherà, selezionando per maggiori valori, i loro saggi di sceneggiatura, le loro idee sulla direzione di scena, i loro bozzetti scenografici, i loro progetti. Li farà conoscere quindi, li farà tener presenti dagli industriali che lavorano e che lavoreranno, li sosterrà del suo appoggio e del suo consiglio disinteressati. Divulgherà la parola della più moderna tecnica, dibatterà le più essenziali questioni di estetica, sarà insomma oggi più convintamente e più tenacemente di ieri il centro di raccolta, la vetrina di valorizzazione, la pedana di lancio dei giovani.

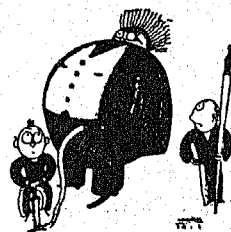
Ai giovani il comprendere, il collaborare, il sostenere « *Cinematografo* » per loro stessi più che per noi che ci siamo, non senza intenzione, definiti ora « pedana di lancio » in quanto fatalmente dal sacro egoismo della gioventù che convintamente difendiamo non abbiamo diritto di pretendere miglior trattamento e diverso « uso » di noi stessi. Noi che non temiamo niente e nessuno però, e che ci sentiamo abbastanza giovani per affrontare anche i giovani su un aperto e leale terreno di emulazione.



frasi vergini fotografate alla porta

Femmine del mare

- Chiamalo *Femmine del mare!*
- All'anima che razza de corazzate!
- Ma quello che j'è arivato er siluro addosso, de che è fatto che nun crepa subito? De caucciù?
- ...io lo avrei intitolato: La potenza della marina da guerra americana, l'eroismo della sua gente, la completezza dei mezzi di salvataggio e di recupero sommergibili negli U. S. A., le diverse ragioni sociali delle fabbriche di elementi e di aggregati tecnici per la costruzione dei mezzi di recupero...
- Già. Ma loro, per brevità, lo hanno chiamato: *Femmine del mare...*
- ...per brevità...
- Si capisce.
-
- Bellissima tecnica.
- Bellissima condotta scenica. Ottimi attori. Quella scena dell'arrivo della manichetta dell'aria è meravigliosa...
- ...già: soltanto quel palombaro che cola a picco dritto come una palla e va a cascare di colpo sopra la tolda del sommergibile è abbastanza giocarello..
- ...ma il pubblico non se ne accorge...
-
- Io avrebbe abbottato de cazzotti quello scemo d'italiano che pe' decedesse de salvà cinquanta ommeni aspetta de vedè la giarrettiera...
- E no?! Ma poi che te pare che so così fresconi da quele parti che si davvero je serve un palombaro je telefonano come si fusse un Capo de Governo che riceve quando vole lui?
-
- Quattro settimane di programmazione, pubblico a cazzotti, successone...
- Bel film!
- Incassi favolosi...
- Bellissimo film!!
- Incassi come mai nella stagione...
- È indubbiamente il più bel film dell'annata.



francesco valerio

Tit. *Irrequietezze* (5^a Poesia)

- 139) *diss.* Profilo della Gran Città nello sfondo. Crepuscolo. Panorama - *Dissolvenza.*
- 140) *diss.* Toni con gli occhi spalancati e sognanti - *P. P. Dissolvenza.*
- 141) *diss.* Marina e contadini in un'aia, in circolo. Le donne lavorano ceste. Gli uomini puliscono arnesi. Bambini giuocano. Passano altri contadini. Salutano. Vanno. Alcuni siedono - *C. L. Scatto.*
- 142) Marina che si guarda intorno - *P. P. F. Scatto.*
- 143) Marina e contadini ecc. come il 141 *Scatto.*
- 144) Marina che guarda dietro di sé § *P. P. Scatto.*
- 145) Toni sull'altura - *P. P. F. Scatto.*
- 146) Marina che chiama - *P. P. Scatto.*
- 147) Toni che si volge, seccato - *P. P. Dissolvenza.*
- 148) *diss.* Profilo della Gran Città nello sfondo. Crepuscolo. Panorama - *Dissolvenza.*
- 149) *diss.* Toni che si sdraia in terra, bocconi. Appoggia i gomiti in terra e la testa nelle mani aperte § *P. P. F. (macchina a terra: altezza mezz'uomo - Scatto).*
- 150) Marina che chiama - *P. P. Scatto.*
- 151) Toni in terra con gli occhi ora irrequieti, ora fissi - *P. P. Scatto.*
- 152) Marina si stacca dal gruppo e corre - *C. L. Scatto.*
- 153) Toni in terra con gli occhi ora irrequieti, ora fissi - *P. P. Scatto.*
- 154) Marina che corre - *P. P. F. Carrello dietro ai suoi passi.*
- 155) Marina giunta. Lo guarda con malizia - *P. P. F. Scatto.*
- 156) Gli s'inginocchia vicino - *P. P. F. Gruppo. Scatto.*
- 157) Toni la guarda con serietà - *P. P. Scatto.*
- 158) Marina gli sorride con limpidezza - *P. P. Scatto.*
- 159) Marina inginocchiata e Toni sdraiato. Salza impetuosamente - *Scatto.*
- 160) Cammina avanti e dietro. Si ferma - *P. P. F. gruppo. Scatto;*
- 161) È concentrato in sé. Le mani giunte a pugno sotto il mento - *P. P. Scatto.*
- 162) Marina in ginocchio che si meraviglia - *P. P. Scatto.*
- 163) Toni prende per le braccia Marina e l'alza - *P. P. F. gruppo. Scatto.*
- 164) Marina e Toni. Toni indica di fronte a lui - *P. P. Dissolvenza. incr.*
- 165) Profilo della Gran Città nello sfondo. Crepuscolo. Panorama - *Dissolvenza incr.*
- 166) Marina e Toni. Toni indica di fronte a lui - *P. P. Scatto.*
- 167) Toni, con desiderio, i nervi tesi - *P. P. Scatto.*
- 168) Marina dolorosamente colpita - *P. P. P. Scatto.*
- 169) Marina che scosta da sé Toni - *P. P. F. gruppo. Dissolvenza.*
- 170) *diss.* Profilo della Gran Città nello sfondo. Tramonto. Panorama - *Dissolvenza incr.*
- 171) Contadini in gruppo. Passano buoi. Passano correndo bimbi. Passano pecore. Passano cavalli. Passano contadini - *C. L. Dissolvenza. incr.*
- 172) Campane che suonano - *Dett. diss. incr.*
- 173) Panorama del tramonto - *Dissolvenza. incr.*
- 174) Campane che suonano - *Dissolvenza. Incr.*
- 175) Contadini in gruppo. Passano oche. Passano correndo bimbi. Passano cantando fanciulle. Passano giovani - *C. L. Dissolvenza. Incr.*
- 176) Campane che suonano - *Dett. dissolv. incr.*
- 177) Profilo della Gran Città nello sfondo. Tramonto. Panorama - *Dissolvenza.*
- 178) *diss.* Marina mette le sue mani dinanzi agli occhi di Toni e glieli chiude; graziosamente - *P. P. Scatto.*
- 179) Un gruppo di contadini che chiamano - *P. P. F. Gruppo. Scatto.*
- 180) Marina e Toni che si volgono - *P. P. Scatto.*
- 181) Il gruppo di contadini che chiamano - *P. P. F. gruppo. Scatto.*
- 182) Marina che trascina Toni - *C. L. Scatto.*
- 183) Marina e Toni si uniscono al gruppo - *P. P. F. gruppo. Dissolvenza. Incr.*
- 184) Profilo della Gran Città nello sfondo. Quasi al buio. Panorama - *Dissolvenza.*

sceneggiature di giovani
(grande città, poema cinematografico di F. V.)

ferdinando tettoni

Io sono l'ultimo degli uomini, entrato nel circo per la porta di servizio. Nel varietà, non esiste gloria... tutto si riduce a una grande parata! Sia che voi siate un gaucho o uno zingaro barone, un ebreo errante o un principe senza amore, una danzatrice rossa o un pirata nero, farete una vita da cani, e vi parrà di toccare il settimo cielo se vi riuscirà di vedere, fra tante ombre bianche, non dico un'aurora, ma almeno un crepuscolo di gloria!

Anche su quell'umile ribalta, la febbre dell'oro, la donna e il diavolo costituiscono una grande tormenta, specialmente per un poeta vagabondo che come me pellegrino, pur tenendo il cuore a basso regime si sia dedicato al servizio per signore!

Ma lasciatemi ballare... pardon, lasciatemi parlare e giudicate se la mia, pur non essendo stata un'avventura marocchina, non sia riuscita però... un'avventura di alto bordo.

Dunque io e la vacca... cioè, io e il ciclone... cioè, io e la scimmia... volevo dire io e il mio fratellino, il quale non era altro che un piccolo saltimbanco, giungemmo a Parigi con l'intenzione di passarvi cinque giorni... e i cinque giorni divennero sette anni di guai!

Voi sapete... nell'aria di Parigi... Minuit, place Pigalle, Moulin Rouge e paradiso bleu... Cabarets... Cocktail Martini... L'argent... La carne e il diavolo... insomma, tutte le tentazioni di una grande città: roba che anche dei marinai divennero sette anni di guai!

Ma ritorniamo... nel gorgo del peccato!

Giungiamo alla metropoli, bordeggiando il fiume, ci aggiriamo nel quartiere latino... quand'ecco, tra la folla, mi colpisce una donna misteriosa.

Aveva la maschera di ferro, le calze di seta e un'orchidea selvaggia proprio sul... giardino di Allah!

Chi poteva essere? La donna pagana? La donna contesa? La donna di Mosca? La donna divina? La donna di tutti o quella di nessuno? Ramona? Evangelina? Maruska? Rosita? Mary del mio cuore?

Io non sono un Don Giovanni nè un Casanova, ma neppure (non dirlo a papà) sono Bug, l'uomo d'argilla.

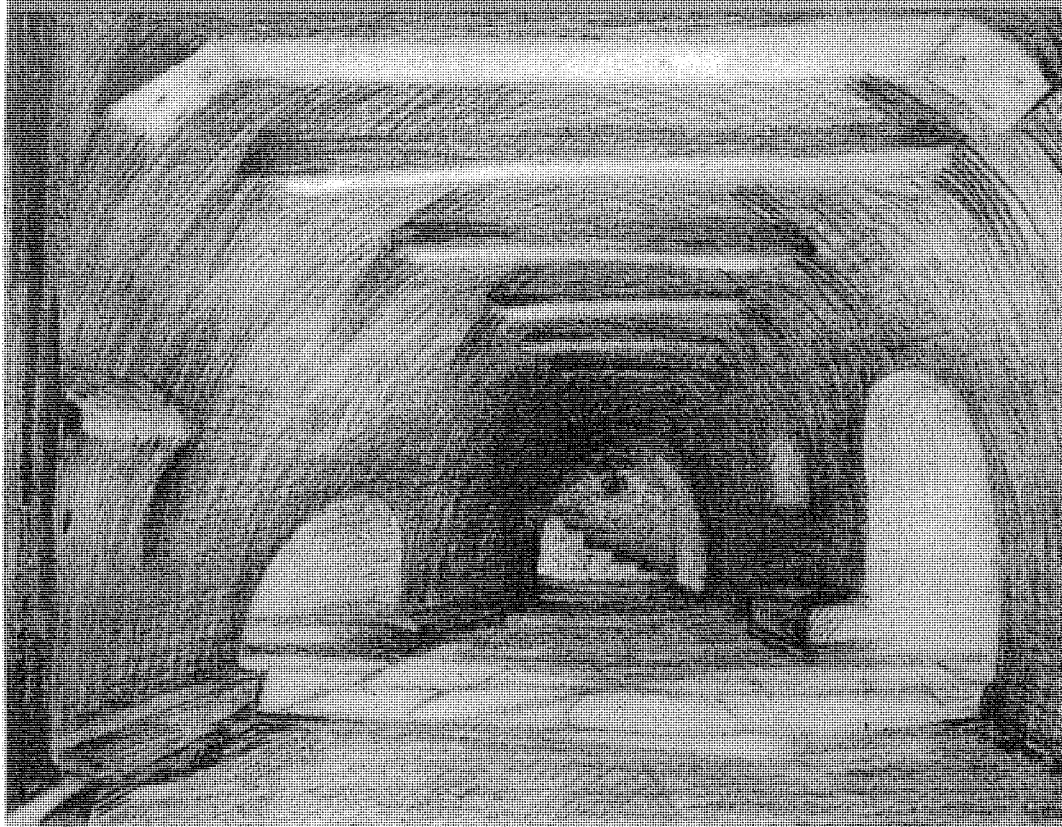
L'uomo, la donna e il peccato... ecco la solita serenata, antica come l'arca di Noè!

« Adagio, Biagio! » dico a me stesso. Siamo all'eterno problema: o fare un rogo d'anime o scappare a rotta di collo! Accettare la battaglia dei sessi, o prendere la pista del Sud? Farsi pompieri per ardore... o marinai per forza? Mettere un marito in lotteria o tentare l'assedio di Troia? Crudele enigma, come quello di Cagliostro a Trafalgar o di Napoleone a Waterloo!

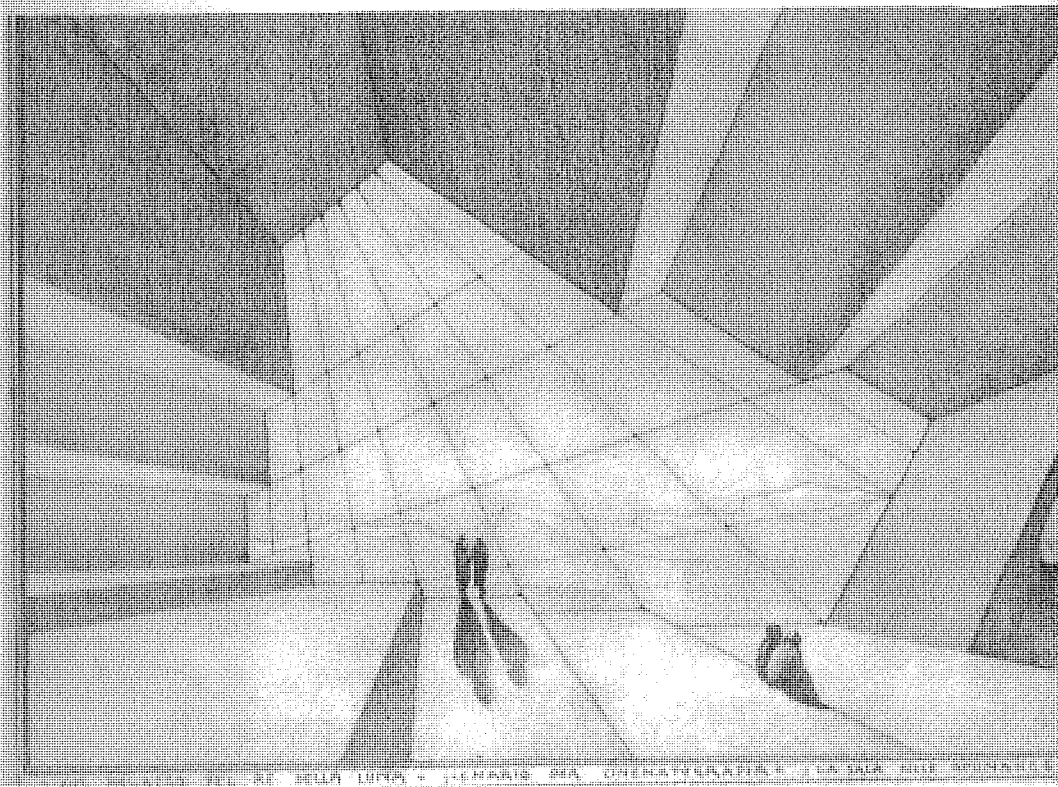
Ma si legge nei dieci comandamenti che le caviglie di Eva sono le disgrazie di Adamo.

E la tentatrice aveva delle gambette indiavolate... La sua mandragora poi era un padiglione di meraviglie e pareva offrirmi... accidenti che ospi-

guarda che fa combinare la pazienza



GASTONE MEDIN (Sotterraneo)



GOFFREDO ALESSANDRINI (Nel palazzo del re della luna)

LA VETRINA DELLA BELLEZZA



ROBERTO PALLI (ROMA)

MASSIMO OSTI (ROMA)

GIUSEPPE DI GIACCA (ROMA)



Janet Gaynor interpreta con Charles Farrell, sotto la direzione del grande Borsage, del nuovo film profondamente umano della gran marca FOX: "Stella della Fortuna".

TEMPO DI

La Settima Arte, nel suo incessante divenire, viene a rendere meschino e poco interessante, con le creazioni di oggi, quello che ieri ha presentato con convinzione e solennità. La ripresa di un vecchio film, assai spesso produce ora degli effetti umoristici, non calcolati o desiderati all'atto della realizzazione del lavoro. Ugualmente nuovi ed impensati sono i pensieri che desta in noi una fotografia appartenente al passato cinematografico. Lo spazio vuoto, il distacco spirituale di cui avvertiamo l'esistenza tra noi e questo passato, al quale l'oggetto osservato si riattacca, produce un curioso stato d'animo, a volte ironico e a volte triste.

I.

Vi preghiamo di osservare la solennità classica dell'atteggiamento e la pienezza maestosa delle forme: ciò che si suole chiamare *bellezza giunonica*. Appaga il tuo occhio, lettore, perchè difficilmente potrai vedere un simile esemplare femminile nel nostro mondo, popolato di donne-stuzzicadenti, di donne-lapis...



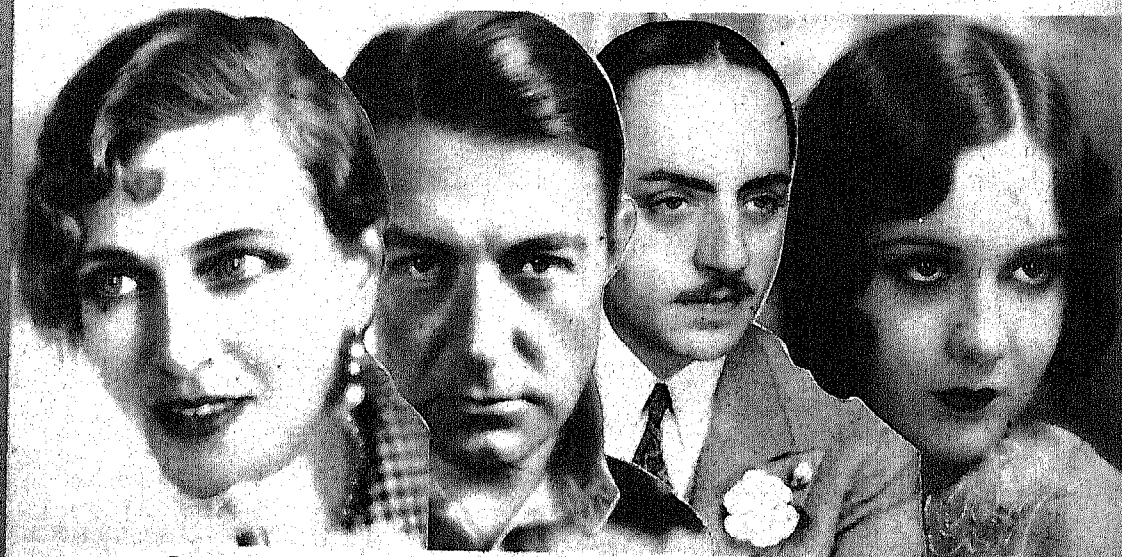
VALTZER

Questa bella figura muliebre (oh, le carni abbondanti e le forme modellate al tornio) fa tuffare il nostro spirito in un magnifico bagno di romanità. Abbiamo infatti l'onore di presentare — tutti se ne sono già accorti — Cleopatra, diciamo Cleopatra, lussuosa, tipica donna fatale del mondo antico, colei che fu amata da Cesare e da Antonio e che, poverina, si diede volontariamente la morte, facendosi pungere da un'aspide, esempio non piccolo di fermezza d'animo. L'immagine qui riprodotta, signore e signori, riproduce appunto, come vedono, il momento culminante del dramma: l'Egiziana stringe al seno il noto cestello di frutta scelta e già la sua mano, che non conosce esitazioni, avvicina — ahimè — alle tenere carni l'angue mortifero. Qualcuno osserverà, forse, che l'aspide non si vede; ma questo nulla toglie alla suggestività della scena.

Cleopatra muore, serenamente, e nel suo sguardo non c'è rimpianto, nè paura. « Lugele, veneres ».

M. S.

Gli attori di "Eliotroplo ,,



Baclanova

Clive Brook

W. Powell

Mary Brian

talità! La crisi fu breve. Sentii che giungeva la sua ora: l'ora della vertigine, l'ora in cui per una notte d'amore si scenderebbe dal trono al boulevard, si varcherebbero le sabbie ardenti, si affronterebbe l'agonia sui ghiacci, si venderebbe la capanna dello zio Tom, si risalirebbe il Mississippi fino a Broadway!

Risi. L'uomo che ride è vinto, ed essa me lo rinfacciò: « Ridi, pagliaccio! » « Lola, non far la matta! Sono Arlecchino Re! » « Re degli straccioni! » « Il re dei re! » « Corona di fango! » « Serpe di Zanzibar! » « Va là, non sei che un clown! » « Ah no! Preferisco essere lo sconosciuto, quello che prende gli schiaffi sotto la maschera del diavolo! E tu, non sei che un angelo della strada a caccia di marito! »

Ormai mi trovavo su di un braciere ardente... vedevo rosso e nero... la mia vigilia d'amore minacciava di diventare un crepuscolo dello stesso...

Ma un uomo tra le fiamme, sia pure tra le fiamme d'amore, quando ha ricevuto un'educazione di principe, ha sempre un beau geste che metterebbe nel sacco anche la castellana del Libano! Del resto, la legge dell'amore è quella dell'invasore: se fa capolino l'ombra dell'ergastolo, si tagliano i reticolati!

E le diedi l'ultimo addio:

« Ah, Barbara, donna senza chic! Per un bacio in taxi dovrei dannarmi alle angosce di Satana? Per una notte d'avventure finire fra i quattro diavoli? Per una rosa di mezzanotte, un mondo perduto? Nitchevo! Preferisco il primo amore! E... lascia che piova! »



Adriana di Lecouvreur

— ...sai che è bona forte quella Crafforde?
 — ...zzela!
 — e puro quell'antre due nun minchioneno...
 — st'americani del carettino a mano cianno la furberia de trovà certi pezzi de tutt'un boccone che uno l'ha da annà a vede pe' forza...

frasi vergini fotografate alla porta

— Senti non mi parlare di Niblo perchè si rammollisce. Quel saluto di quaranta ufficiali alla zingara! nemmeno se fosse stata una Principessa del sangue in visita ufficiale...

— Ti sei accorto che esterno e interno del teatro son gli stessi di Vedova allegra e con le stesse inquadrature?...

— ...e gli stessi polizi...

— Joan Crawford è davvero una attrice. La scena dell'incontro nel camerino dell'Opera è veramente magistrale.

— ...E va bene anche quell'animale di Nils che m'era antipatico peggio di Carminati...

— Guarda che quel beccaccione del Reggente è antipatico forte!

— E la moje che t'ha fatto? Prima tanto caccia e poi... ssavial!

— Bel le donne, caro mio, chi più chi meno...



mario serandrei

Ci sembra che la vecchia Europa, industrialmente ed economicamente inferiore all'America, stia lentamente effettuando la conquista spirituale della sua giovane antagonista. L'europeismo, si è da tempo infiltrato, a Hollywood, come contemplazione pessimistica del macchinismo e del super-urbanesimo e come costruzione, permeata spesso di decadentismo letterario, di forme di vita idilliache, o fiabesche. La cosiddetta umanità, intesa come sofferenza, aspirazione di superamento del mondo meschino ed egoista in cui si vive, pena di vivere così ecc. ha trovato, a più riprese, piena espressione cinematografica per opera di Griffith, di Chaplin, di Vidor, di Seastrom, di Fejos, di Van Dycke per non nominare che i più celebri.

In questa tendenza rientra l'opera di Frank Borzage, il quale fin dal primo *film* che gli diede la celebrità, « Settimo Cielo », seppe manifestare nitidamente la sua anima di poeta delicato, di sognatore innamorato delle cose umili, semplici, buone.

Da « Settimo Cielo » a questa « Stella della fortuna » Borzage è andato, sempre più liberandosi da ogni scoria di banalità e di trito realismo per creare ora un *film* che è una fiaba vera e propria e, come tale, è piena di dolci irrealtà e questo, più che negli avvenimenti e nella forma artistica. Se in seguito Borzage potesse avanzare ancor più nella strada intrapresa, giungerebbe senza dubbio, raffinando ancor più la sua sensibilità, alla creazione di atmosfere puramente fantastiche, come si riscontrano, tanto per intenderci, nel noto lavoro teatrale di Maeterlinck « L'oiseau bleu ».

Ogni scena de « La Stella della fortuna » è pervasa da un tenue romanticismo delle tonalità grigie malinconiche e quasi crepuscolari. È nell'aria una musica dal ritmo lieve e lento che avvolge in un velo di simpatica inverosimiglianza uomini e cose, costruiti secondo un disegno volutamente artificioso ed idealizzato. Esterni artificiali che sembrano ispirati a quadri della fine dell'Ottocento: case sotto la neve, alberi, strade, tutto è di maniera. In questo scenario un uomo molto buono, un uomo molto cattivo, una ragazza molto ingenua... e via di questo passo. Tutto è falso, ma tutto nello stesso tempo è vero e vivo, perchè animato della vita e della realtà che l'arte sa dare alle sue creazioni.

L'azione procede lenta, con molte soste e con sviluppi di azione di lievissima importanza. Tutta l'attenzione del realizzatore è rivolta ai particolari, alcuni dei quali potrebbero sembrare del tutto insignificanti se non fossero presentati con un'abilità di prim'ordine.

il più bel film del mese a roma

Borzage sa usare la macchina da presa in un modo tutto suo particolare. L'occhio di cristallo segue ostinatamente i due protagonisti, li osserva senza stancarsi e con amorevolezza, sa cogliere i moti più interiori, più segreti, più commoventi dell'anima loro e, quando è costretto ad abbandonarli, anche per poco tempo, pare che lo faccia a malincuore. Perché Borzage ama i suoi eroi; ama il giovanotto, alto, robusto, simpatico e dal cuore d'oro, protagonista della vicenda insieme alla ragazzina bruna, piccola, semplice, affettuosa. Ad essi dedica le sue cure più attente, con essi soffre nei momenti dolorosi, con essi gioisce quando riescono a raggiungere l'agognata felicità.

Janet Gaynor e Charles Farrell sono stati docili, attenti e intelligenti interpreti del dramma. È sommamente da lodarsi la sobrietà della loro recitazione, pregio che ci sembra giusto di attribuire più al Borzage che agli attori stessi, i quali in altri *films* diedero prova di essere assai meno efficaci.

Non abbiamo fatto rilievi sfavorevoli a questo film, il quale o si accetta o si respinge in blocco. Sarebbe da discutere se Borzage ha fatto effettivamente del cinematografo (ci siamo messi d'accordo su quello che s'intende per cinematografo?) oppure della letteratura applicata allo schermo. Noi propendiamo per questa seconda soluzione e non diamo quindi la nostra adesione incondizionata all'opera del Borzage dalla quale ci sentiamo staccati, se non proprio in posizione antitetica.

Questo, naturalmente, non viene a menomare il valore dell'opera di poesia (poesia nel suo significato più tradizionale) che Borzage ha saputo creare.

L'Eco della Stampa

ufficio di ritagli da giornali e riviste

fondata nel 1901

(C. P. E. Milano n. 77304)

Direttore: Umberto Fruguele

Milano (133) - Via Giovanni Jaurés, 60

Telefono 53-335 - Corrispondenza; Ca-

sella postale 918 - Telegr.: Eco Stampa

Corrispondenti in tutte le principali Città del Regno

una donna nella luna

Da anni l'ing. Helius ed il suo amico Windegger tendono con ogni loro sforzo alla soluzione del problema dell'aviazione interplanetaria. Circa trent'anni addietro il prof. Manfeldt, aveva lanciato in un Congresso d'astronomia, le sue ardite idee circa la possibilità di raggiungere la Luna e sfruttare i giacimenti auriferi delle sue montagne, ma non aveva trovato fra i suoi uditori che scherno ed ironia. Da allora egli era vissuto nella più grande povertà, non trovando conforto altro che nell'amicizia e confidenza che Helius gli dimostrava. Quando la studentessa in astronomia, Frida Velten che l'ingegnere ama segretamente, si fidanzava con Windegger, Helius decide di tentare con Manfeldt il viaggio nella Luna, per mezzo di un apparecchio in forma di obice costruito a tale scopo. Egli non vorrebbe mettere a parte della sua decisione nè Windegger nè Frida, ma quest'ultima, con l'istinto particolare della donna, intuisce il suo pensiero ed ottiene da lui il consenso che ella e il suo fidanzato partecipino alla ardita impresa.

Ed un quinto compagno di viaggio si unisce all'esigua schiera dei pionieri dell'aria: certo Walt Turner incaricato da un gruppo di finanzieri, che vogliono assicurarsi il diritto di priorità sullo sfruttamento dell'oro che eventualmente si scoprisse nella Luna, e che non arretrerebbero di fronte a nessun delitto pur di realizzare il loro piano. La partenza avviene alla presenza di migliaia di persone che salutano gli audaci con entusiastiche ovazioni: il bolide viene sospinto con forza tremenda e avanza con velocità mai immaginata fino ad ora, e che nei primi otto minuti va aumentando, fino a raggiungere gli 11.200 metri al secondo, attraverso l'infinito.

Superati i primi otto minuti — i più critici — gli esploratori della Luna si riprendono dal lungo svenimento, simile alla morte, nel quale tutti erano caduti, e si accorgono che un piccolo intruso, un ragazzo sui dodici anni, si è introdotto clandestinamente nel magazzino della sidereonave. Dopo 36 ore di viaggio il bolide si trova al disopra della superficie della Luna opposta alla Terra, che nessun occhio umano aveva potuto mirare prima d'ora e dove, secondo la teoria del prof. Hansen, dell'Osservatorio astronomico di Seeberg, presso Gotha, dovrebbe esistere un'atmosfera, e conseguentemente, possibilità d'esistenza per esseri umani.

I viaggiatori trovano conferma a questa teoria, non solo, ma anche a quella del prof. Manfeldt il quale sostiene che le montagne della Luna contengono dell'oro in enormi quantità.

Manfeldt, raggiunto lo scopo al quale aveva consacrata tutta la sua vita di studio, perde quasi la ragione. Mentre, con l'aiuto di una bacchetta magica, scopre in una caverna delle masse fantastiche d'oro, è sorpreso da Turner che lo stava spiando, e accidentalmente precipita e trova la morte in un abisso, in mezzo all'oro che aveva scoperto.

Turner ritorna presso il razzo e vuole impadronirsene per ritornare solo sulla Terra, con le pepite d'oro che egli ha raccolto a prova del successo del suo viaggio, lasciando alla mercè della fine più spaventosa, la vita dei suoi compagni.

i racconti del cinema

una donna nella luna

Windegger, che nel frattempo aveva preparato il razzo per il ritorno, sventa il progetto criminoso di Turner, ma questi lo abbatte. Alla fine Windegger riesce ad avvertire con un grido Frida che accorre e impedisce con ogni suo sforzo a Turner di entrare nel razzo. In questo momento Helius e Gustavo, il ragazzo, ritornando dall'aver inutilmente cercato il prof. Manfeldt, e, mentre il primo si affretta a correre in aiuto di Frida, lottando strenuamente contro Turner, il fanciullo riesce a sciogliere Windegger che era stato immobilizzato e che può abbattere Turner, proprio nel punto in cui lo vede tirare contro Helius. La palla di Turner colpisce i serbatoi contenenti l'ossigeno, nell'interno del bolide e gli esploratori constatano che per questo grave incidente non vi è riserva d'ossigeno, per il ritorno alla Terra, che per due persone adulte ed un ragazzo. Ed è in questo momento che il carattere debole ed egoista di Windegger si manifesta: Frida si accorge solo ora d'essersi dolorosamente ingannata nei riguardi di quest'uomo, che ella amava soprattutto perchè amico e collaboratore fedele di Helius.

I due uomini tirano a sorte per decidere chi dei due dovrà restare sulla Luna: e la sorte designa Windegger. Mentre Gustavo raccoglie presso la tenda che aveva ospitati gli esploratori dell'Infinito, tutti i viveri dei quali si poteva privarsi a bordo, Frida chiede al fidanzato se, restando con lui, la sua sorte sarebbe addolcita, ma la risposta è quanto mai cruda e dolorosa per la giovane donna: egli non ha che un desiderio, ritornare sulla Terra.

Helius, il quale crede che Frida ami sempre Windegger, prende l'eroica decisione di sostituirsi a lui restando nella Luna: somministra a Frida e all'amico un sonnifero, ma la giovane non beve il vino che le viene offerto ed il sapore del quale desta in lei dei sospetti. Si dichiara molto stanca e, con questo pretesto, si rinchiude nella propria cabina. Helius ricorre allora al suo bravo piccolo camerata Gustavo che egli ritiene capace di far partire il razzo.

Scrive quindi un biglietto a Windegger per comunicargli il suo proposito e dichiarandosi persuaso che l'amico non l'avrebbe lasciato solo sulla Luna più a lungo di quanto egli stesso non avrebbe fatto. Largamente provvisto di viveri e di quanto altro avrebbe potuto essergli necessario per lunghi mesi, egli si dispone ad attendere pazientemente che un secondo razzo venga a liberarlo dalla sua eccezionale prigionia. Manda quindi un silenzioso saluto a Windegger addormentato ed a Frida chiusa nella sua cabina, e si separa da Gustavo singhiozzante, ma che, come un uomo, lo assicura di poter contare pienamente su di lui. E Helius si allontana sullo sconfinato deserto della Luna, verso la sua tenda. Subito dopo Gustavo fa partire il razzo che, passando al disopra di Helius, scompare nel firmamento stellato.

Quando Helius si rivolge, vede vicino a sè Frida, la donna che egli ama ed a cui l'amore ha suggerito il supremo eroismo ed infuso il coraggio per aspettare con lui che la Terra li riprenda entrambi.

i racconti del cinema

Adams e Boby sono inseparabili amici. Uomo di mondo, giocatore ed elegantissimo, il primo; vagabondo, bontempone e trascurato il secondo. Adams ama i profumi violenti, soprattutto l'Eliotropio. Da questa preferenza, il soprannome di *Eliotropio* con cui tutti lo designano.

Adams adora sua moglie e la figliuola, appena nata, ma il suo amore non è contraccambiato: Lily arriva a non sapere più nascondere la sua avversione per il profumo che Adams predilige.

Rientrando, una notte meno tardi del solito, Adams sorprende la moglie con l'amante. Uccide l'uomo, ma risparmia la donna. A questa egli riserva un altro castigo: le toglierà la piccola ancora in fasce: « Tu non hai più figlia » — grida alla moglie — « Ricordalo! Non ne sei degna. E guai se oserai tentare di rivederla. Guai ». Poi, folle di disperazione, fugge e corre da Boby. Si costituirà alla polizia non appena trovato alla bimba un sicuro rifugio. Nella notte i due amici cercano questo rifugio: alla porta di una casa è appeso un segno di lutto: è morta una bimba. Adams posa sulla soglia la creaturina dormiente e, non visto, segue di lontano la scena del rinvenimento da parte dei due addolorati genitori che ringraziano Iddio di aver loro inviato un'altra bimba cui dedicare le loro cure ed il loro affetto.

E poi la giustizia degli uomini segue il suo corso. Adams viene condannato a 15 anni di carcere. Boby, che fedelmente e nascostamente sorveglia la figliuola del povero amico, tiene questi informato della vita di lei, con gran ricchezza di particolari, sino a che un giorno lo avvisa che la figlia andrà presto sposa ad un giovane industriale.

È accaduto intanto che Lily, abbandonata a se stessa ed ai suoi vizi, è scesa sempre più in basso. Corrotta e perversa, disgustata ed avvilita conserva nel cuore un odio terribile per il marito e vuole ad ogni costo colpirlo ancora e nel solo bene che gli è rimasto: la figlia. Vani sono i tentativi, ripetuti per anni, per ottenere da Boby una qualsiasi notizia sulla famiglia presso la quale vive sua figlia.

Boby non cede, non si tradisce, ma l'astuzia della donna un giorno ha il sopravvento. Con uno strattagemma abilissimo, Lily apprende che la figlia è viva, adottata da certi signori Deane. Forte di ciò si reca alla prigione a visitare il marito e, all'infelice che la legge costringe all'inazione più assoluta, ella dice tutto il suo intenso odio e gli annuncia che si riprenderà la figlia.

Adams, che vuole a qualunque costo proteggere la felicità della fanciulla ignara, conservandole la illusione di appartenere alla integra famiglia di Deane, urla invano il suo dolore e la sua minaccia.

Chiesta inutilmente la grazia, approfitta dell'audace piano di evasione concepito da un altro recluso e con lui tenta fuggire. Sorpresi dal Direttore delle carceri, quando questi è sul punto di cadere sotto i colpi dell'altro recluso, Adams, obbedendo al suo istinto di bontà, fa scudo del proprio petto e rimane ferito, rinunciando alla fuga. Il carattere generoso e leale di Adams, la sua sincerità e il suo tenace amore di padre inducono il Direttore a un gesto di clemenza: Adams sarà libero, ma ad un patto: egli non toccherà mai la donna infame. Adams giura e ritorna nel mondo.

Si fa accettare quale cameriere nella signorile casa dei Deane. Così potrà vegliare costantemente sulla figlia che, serena, si prepara al matrimonio.

Ma Lily, intanto, con lettere sibilline, ha chiesto di parlare al sig. Deane. Ella svelerà il suo vero essere e domanderà che sua figlia la segua.

Nell'ombra, però, Adams — tornato « Eliotropio » sotto la giacca del maggiordomo — è sempre sul chi vive. Lily, pur nulla sapendo della liberazione del marito, è oppressa della sua invisibile presenza. Il profumo detestabile è dovunque intorno a lei, il ricordo del marito la perseguita. A rendere la sua angoscia più furiosa e disperata Lily trova una sera sul tavolo della sua stanza che riteneva inaccessibile, un ciuffo di eliotropi e

i racconti del cinema

una rivoltella. Le dà coraggio, però, e ne inasprisce il desiderio di vendetta, l'invito del sig. Deane che le giunge finalmente dopo tante lettere che non ebbero risposta.

Potrà parlare col padre adottivo. Ha vinto!

Diffidente e malvagia va all'appuntamento. Le apre la porta un maggiordomo, rigido e composto, che, nella semi oscurità dell'entrata, l'invita a seguirlo. Salgono i due per una scala ripida e oscura. La donna alquanto impaurita, vorrebbe fermarsi, ma il maggiordomo senza mai voltarsi, impettito e solenne, le fa cenno di seguirlo in silenzio. Raggiungono finalmente una stanza modesta ed angusta. Un volto minaccioso e terribile viene d'improvviso illuminato: quello di Adams! Terrorizzata dall'inattesa apparizione, Lily, che ha portato con sé il revolver, spara e Adams s'abbatte, mortalmente ferito. La donna vuole fuggire, ma nell'agitazione del momento precipita nel vuoto da la ringhiera della scala che cede al suo peso. Adams aveva preparato la sua vendetta.

Accorre la signorina Deane e Adams non le mostra che un viso sorridente e sereno, si duole soltanto di dover abbandonare il servizio...

E muore felice, poichè il suo volto di padre colpevole come quello della madre indegna saranno dimenticati... per sempre.



La parentesi è chiusa. Don Ipsilon ritorna ai suoi amici ed alle sue « amichette ». I suoi ormai centotrenta anni hanno sofferto più amarezze, hanno toccato nuovi dolori, conoscono ancor meglio il mondo e la vita e, guarda caso, questo ostinato vecchio rimane sempre solido, deciso, durissimo a morire: se possibile più di prima. « Fede, azione, volontà, giovinezza » rimane più che mai il suo motto. Ed iniziando nuovamente i suoi

rapporti di corrispondenza con voi il veterano don Ipsilon vi passa in rivista tutti e tutte, vi inchioda sugli attenti e vi ordina di riprendere con maggior lena l'opera di propaganda in favore di « Cinematografo » alfiere sempre dei giovani, dei nuovi per la ripresa del nostro cinematografo e per la sua affermazione nel mondo. La Augustus è caduta. Viva la Augustus

ABBONATO G. — *Gravina*. — Il N. 23 non è uscito. Senza obbligo di restituzione potresti inviare a me il tuo soggetto. Se buono lo inoltrerò io a chi può realizzarlo; se cattivo lo cesterò e te ne dirò le ragioni perchè tu possa comprendere ed imparare.

NINO BURRASCA. — *Padova*. — Non c'è male quei due « lavorucci »; hai molta forma; manca una costruzione o meglio una conclusione succosa di contenuto. Un'altra volta, spero prossima, pensa di dire qualche cosa e poi scrivi. Attendo.

GADDO AMERICI. — *Firenze*. — Il N. 23 non è uscito. Inviarmi pure codeste fotografie. Se sarà il caso le farò pubblicare nelle pagine riservate alla « vetrina dei giovani ».

MIMMO GUSSI. — *Tripoli*. — Ricambio il non disprezzo. Non ti conosco ma mi piace ugualmente per la vita che hai scelto nauseato dalla città e dei suoi uomini. Diffondi fra i tuoi camerati questo nostro foglio di giovani e di battaglia. E scrivemene le impressioni.

ERRE-CI. — *Genova*. — Greta Garbo? Metro Goldwyn Mayer Studios, Hollywood, California, U. S. A. Puoi scriverle in qualsiasi lingua; ma se vuoi che sia lei a leggerti scrivi in inglese, o in tedesco o in francese. Se è sposata o se è fidanzata? Ingenuo... Vuoi sposarla tu, forse?!

EDMONDO CANCELLIERI. — *Bari*. — *Cinematografo* mentre tu venivi a Roma era in letargo. Si sveglia soltanto ora. Ma si sveglia sul serio in compenso. Speriamo di vederci in un'altra prossima occasione.

GIACOMINA BONOMI. — *Galliate*. — Ecco un favore che non posso farti: quei numeri non sono usciti. C'è stata una pausa forzata. Ora si riprende. Sii sempre brava amica e diffondi ad oltranza « Cinematografo ». Conosco tanto A. G. Bragaglia che Achille Campanile. E con questo?

IOLE E RINA. — *Roma*. — Grazie di tutto. Siete state molto gentili. Comunicatemi il vostro indirizzo però: potrei aver bisogno di comunicarvi qualche cosa.

LUIGI VACANTI. — *Alessandria*. — Grazie per le belle parole. « La dama della Croce Rossa » è poco cinematografica. Troppe parole, troppo teatro, non eccessiva originalità di personaggi, di situazioni, di trama, di argomento. Può far molto meglio lei.

DUCA DI LANGEAIS. — *Firenze*. — « Rotaie » si gira a Roma; « Follie di una notte » a Berlino. La fortuna verrà un'altra volta, speriamo al più presto, a casa tua.

BALILLA. — *Genova*. — Neanche io ho visto la pellicola. Ma sono del tuo stesso parere. Non mi risulta che Nita e Lillian abbiano mai lavorato insieme.

LORENZO C. — *Bari*. — Sta un po' calmo. Pensa che noi, qui, abbiamo avuto per le mani un barile di rospi da liquidare. Pensa che la vita è breve ed arrabbiarsi non è utile né bello. Scrivi poco, denso, come meglio si può. E creati, magari, una tua rubrica. Collabora insomma. Ma non insistere troppo sulle recensioni alle quali lo spazio non ci consente gran che. Attendo.

TUTANKAMEN. — Sei un bel tipo sempre tu « ciascuno di questi film ha costituito per me un'esperienza e per mio padre un fiasco ». Attendo assolutamente la ripresa della tua rubrica pizzicata con brio e saltata alla satira allegrotta. « Sole »? Lo ha in esclusiva l'E.N.A.C. Rivolgiti per quell'altro fiasco alla Agenzia dell'E.N.A.C. stesso per il Mezzogiorno.

RENEE E LOLA. — *Roma*. — No, non è la vergine di Hollywood la vostra Renée; non è lei; e, a Hollywood non è nessuna. Renée non importa se fosse danzatrice o domatrice di leoni, massaia o gran dama, pura o impura, amante dell'amico o divorziata dal coniuge. Renée è la piccola *garçonne* di « Grande Parata ». Ed è detto con questo che è un cuore squisitamente femminile e dolce, che è una poesia fatta donna, che è una attrice meravigliosa ed adorabile. Poi basta. Renée non è altro; non ha fatto altro; non farà altro? Non potrà superarsi mai, la sua gloria è anche stata la sua condanna. Volete scriverle. Metro Goldwyn Mayer, Hollywood, California, U.S.A.

ALIBI. — *Perugia*. — Carmen Boni: Via Tacito, 10, Roma. Brigitte Helm litigava con l'Ufa colpevole di averla messa al mondo con *Metropolis*. Ora credo che l'abbia piantata. Resta in Europa, sta tranquillo.

ADONELLA. — Sei una bella ed intelligente figliuola e scrivimi pure quanto vuoi. Ma l'*Augustus*, per ora, ha ammainato bandiera...

GIOGI. — *Milano*. — L'attrice di « Io e la scimmia » è Marcelline Day. La seconda risposta non posso dartela perché non ho presenti questi *secondi ruoli* di « Fanti del mare » e di « Quattro mura ».

PABLO STUART. — *Genova*. — Ma tu vuoi un trattatello di nomenclatura. Ti servirà nella apposita rubrica del « Mentre si gira » un completo articolo che pubblicheremo fra breve. Frattanto ti do io « sta bene » sui termini che esponi e sui quali chiedi conferma. Quanto al soggetto scrivilo pure. La nomenclatura non è ancora diventata l'elemento essenziale di uno scenario. Vogliono essere idee, mio caro, idee soprattutto. Buttale giù e, a nomenclatura, arrangiati. Ma già mi pare che ne conosca troppa.

Don Jrsilon

Non è buona ma è vera !

La « Columbia », ha potuto realizzare *Femmine del Mare* che passa la 4ª settimana al *Capranica* — decine di migliaia di « convinti », — in quanto l'Ammiragliato degli U. S. A. ha messo a disposizione della editrice una divisione di unità da guerra ed ha adibito alla collaborazione della messa in scena per la parte tecnica un capitano di fregata del servizio attivo.

massimo pocobelli

Ogni mestiere e tutte le arti che possono concedere a un povero diavolo di campare con maggiore o minore fastidio egli li aveva sperimentati. Da cantastorie peripatetico a gelatiere, da manovale in una impresa di costruzioni a garzone di barberia, da guardiano notturno a conduttore di auto pubbliche. Ma tra tutti questi mestieri, appena sufficienti a non far perdere del tutto l'abitudine di soddisfare l'appetito, egli non aveva ancora potuto trovare quello confacente alla sua indole bizzarra, al suo spirito avido di novità e d'imprevisto. Tuttavia credette di avere imboccata la giusta via quando iniziò a condurre l'auto pubblica consegnatagli, attraverso raccomandazioni infinite e sudor pallido, dal tremebondo padrone. Col cuore che gli sobbalzava nel petto quasi ne volesse uscire si era andato subito ad installare in una pubblica piazza, e, per ogni passante che si dirigeva verso il suo taxi, l'emozione l'esaltava « Ecco il primo cliente! » pensava e già si preparava a togliersi il berretto ed a premere il bottone della messa in marcia, quando il desiderato quanto ipotetico cliente aveva già cambiato la propria direzione e l'umore del nostro personaggio. Trascorso però del tempo ed abituatosi all'imprevisto ed alle attrattive offerte da tal genere di lavoro pure questo ormai gli era venuto a noia. Ciononostante volle ancora seguire a battere le popolose e congestionate arterie cittadine strombettando con fare trascurato. Neppure le scorribande campestri e le fughe clandestine che coppie di pavidotti amanti gli comandavano di fare fino ai sobborghi della città valsero a fargli rinascere nell'attuale lavoro la passione dei primi tempi. E pure queste passeggiate erano per lui discretamente lucrose!

Ma sì, ci voleva ben altro per lui. Questi, tutt'al più, potevano essere passtempi da collegiali, marachelle da ragazzi spensierati e di facile contentatura. Su di lui che, in una giornata di malumore, era partito dalla natia Cerignola alla volta di New York senza un soldo in tasca ma senza neppure pensarci su due volte, queste piccole avventure ed altre consimili non facevano nè caldo nè freddo. Era assolutamente impossibile che lo avessero potuto togliere da quello stato di torpore e di noia in cui la sua anima battagliera s'addormentava come al calduccio d'una stufa. Egli desiderava emozioni forti: fughe pazzesche, assalti di banditi, rivoltellate.

Ma che! Neppure a farlo apposta, durante tutte queste passeggiate campagnuole mai aveva avuto la seccatura di un'altra macchina insecutrice guidata dal geloso marito della giovane donna che a lui aveva affidata la propria salvezza! Allora sì che avrebbe cominciato a provarci gusto e da comparsa si sarebbe mutato in attore di primo piano! E che attore!..

Questa era stata l'idea che l'aveva dominato fin dai primi giorni quando, in trepida attesa, il suo cervello fantasticava sui possibili sviluppi della gita impostagli dal primo cliente che fosse capitato. Entro di sé invocava san Nicola suo patrono perchè gli avesse messo fra le mani, cioè nell'interno del suo taxi, per lo meno una moglie fedifraga. E questa era ancora l'idea che l'ossessionava dopo tanto tempo.

« Mentre stò sdraiato vicino al volante e mi fumo con noncuranza una sigaretta — rimuginava fra sé — mi si avvicina una bella donnina. Sale nel taxi; a bassa voce e con fare misterioso mi dà un indirizzo. Svelto come il lampo,

l'ideale è quel che conta

faccio risvegliare il mio motore che riprende a malincuore il suo canto. Sotto il mio comando la vecchia carcassa non è più un povero *taxis* americano: si trasforma in una potente Alfa Romeo tipo Monza che vola sotto gli occhi esterrefatti dei *policemans* e dei passanti, che per farmi largo si schiacciano velocemente contro il muro. Il luogo del convegno è in breve raggiunto. Lui sale. È un giovincello tipo Menjou tutto profumato all'acqua di rose. La meta che mi viene ora assegnata si trova in aperta campagna. Bene. Così avrò agio di sbizzarrirmi in velocità. Ecco, le case vanno diradandosi, la città tumultuosa è ormai dietro le nostre spalle; ora percorro un vialone asfaltato, fiancheggiato da casette tutte linde circondate da grandi e ben coltivati giardini. Son contento, in questo momento, l'aria pura e il sole m'inebriano; penso quasi che vivere è bello. Un gridolino a stento represso mi fa tornare alla realtà delle cose. Mi volto a guardare nell'interno della macchina. Lui e lei sono attaccati all'occhio posteriore della carrozzeria e fissano con terrore la strada. Non ci capisco nulla poichè non ho potuto nulla osservare dato che con le loro teste non mi hanno permesso di scorgere ciò che avviene dietro di noi. Mentre sto pensando a che diavolo mai sia dovuto il terrore dei miei giovani clienti, lui mi raccomanda di correre correre perchè il gelosissimo marito di Fanny è sulle nostre tracce. Io, che comincio ad interessarmi della cosa, faccio un gesto sicuro per tranquillizzarli. — Son qua io per trarvi d'imbarazzo; fidatevi di me —. Spingo tutto l'acceleratore, mi curvo sul volante e la mia *Berta* prende a fuggire come se quel cumulo di chilometri che fino ad ora ha dovuto digerire con contasse più per nulla. Il mio orecchio attento percepisce però un brusio di motore lontano che non è per nulla tranquillizzante; tanto più che il brusio a poco a poco diviene rumore che ben presto si tramuta in rombo. È un motore possente; un otto cilindri. Ormai la nostra salvezza sta tutta nel mio cervello vulcanico. Penso che bisogna abbandonare il vialone asfaltato e involarsi a gran carriera per qualche viottolo secondario.

Una sterzata a sinistra e senza togliere il gas: la macchina sbanda paurosamente e per poco non va a battere con la parte posteriore contro un annoso platano. Il viottolo si snoda per i campi ed è tutto scosceso e sassoso. La mia auto rotola giù che è un piacere. Agguantatemi ora se siete capaci! Il rombo dell'otto cilindri si è affievolito; è quasi spento all'udito. La carrozzeria della mia « *Berta* » sembra se ne voglia andare per i fatti suoi. Ma io non mollo. Mi accorgo che una stanca balestra posteriore ha esalato l'anima composta di verghe d'acciaio ed ora ci segue per solo attaccamento con un rumore di ferrivecchi che somiglia stranamente al jazz dell'allegro papà Lebonnard.

Una cunetta molto profonda che attraversa per tutta la lunghezza la strada, mi obbliga a frenare bruscamente. Colgo l'occasione per gettare uno sguardo nell'interno. Lui e lei, strettamente abbracciati, si sono gettati in fondo alla macchina e sembrano due stracci. Non so spiegarmi se la loro prostrazione derivi dal timore d'essere raggiunti o da quello di finire entro un fosso. Però non voglio indagare sugli altrui stati d'animo e non me ne curo; mi accontento di studiare le mie sensazioni e non quelle degli altri. Tutti questi pensieri però m'hanno distratto e non faccio in tempo a scorgere un pacifico carretto che se ne viene bel bello verso di noi. Stringo a morte tutti i due freni; ma invano. Segue il cozzo e sento un forte colpo alla testa. Riapro gli occhi e vedo... un *policemen* che, dopo avermi dato un colpetto sul capo con la sua mazzetta di gomma, m'ingiunge di riportare un po' indietro la mia macchina perchè occupa troppo spazio oltre quello concesso ».

anche noi con la "novella mensile",



INDIRIZZI RICHIESTI

A. D. I. A. — Consorzio Cinematografico Autori Direttori Italiani Associati, S. A., Roma, Largo Fontanel-la Borghese, n. 84, telefono 61-613.

A. I. A. — Artisti Italiani Associati, Bologna, via dei Gabbiani, n. 454, Villa Belvedere.

A. P. (Amleto Palmeri). — Roma, Sallustiana, 41.

ARS ITALICA FILM. — Roma, v. in Lucina, 31. Tel. 63-080.

AUGUSTUS. — Produzione sfruttamento Films italiani, S. A. Roma, Via XX Settembre, n. 11. Tel. 44-198.

FILMS GIULIO ANTAMORO
Roma, Piazza di Pietra, 26.
Paris, 26 Rue de Bassano.
Berlin, Hotel Eden Palace.

LOMBARDO FILM. — Napoli, via Cimarosa al Vomero. Sede Centrale, Roma, piazza San Silvestro, 81. Tel. 50-375.

PUBLI-CINE. — Milano, viale Venezia, 12.

ROMANUS FILM. — Roma, via delle Finanze, 1.

QUIRINUS FILM S. A. — Roma. Circonvallazione Appia, 115. Tel. 70-525.

STEFANO PITTALUGA S. A. — Torino, via Luisa del Carretto. Tel. 52-121, 52-122, 52-123, 52-124. Roma: Cines, via Magna Grecia.

EXPLORATOR FILM. — Milano, via S. Antonio, n. 10. Telefono 84-774.



— Un richiamo della stampa ha fatto rientrare, dopo brevissima vita, un manifestino programma distribuito all'ingresso, in cui si diceva che « Il Cinema Teatro Odeon *inizia* i suoi spettacoli tutti i giorni dalle ore 14 alle ore 24 » e si faceva al pubblico questa raccomandazione: « Durante la proiezione del film parlante si prega il massimo silenzio » ».

— Questo in un Cinema che a ragione si può ritenere fra i più vasti e lussuosi d'Europa, nel centro di Milano, con prezzi a 10 e 15 lire.

ALESSANDRO BLASETTI *Direttore responsabile*

Clichés della Ditta Carlucci & Bagaroni

« GRAFIA » S. A. I. INDUSTRIE GRAFICHE - VIA E. QUIRINO VISCONTI 13-A - ROMA

Il cinematografo che a pa-
rità di prezzo, prodotto e
garanzie non preferisce
l'industria nazionale
nuoce a se stesso
preparando la sua
resa a discrezio-
ne al monopolio
straniero :: ::

nuovo
proiettore
"Pion VII,"

Macchina perfetta
frutto di vent'anni di esperienza

Espressamente stu-
diata per i Grandi Cinema

Lavorazione mecca-
nica di alta precisione

Resistenza massima
di lavoro dell'apparecchio

Lubrificazione auto-
matica - Misuratore della velocità

Attacco per il film
sonoro - Freno al motore

Tutti i pezzi facil-
mente ricambiabili

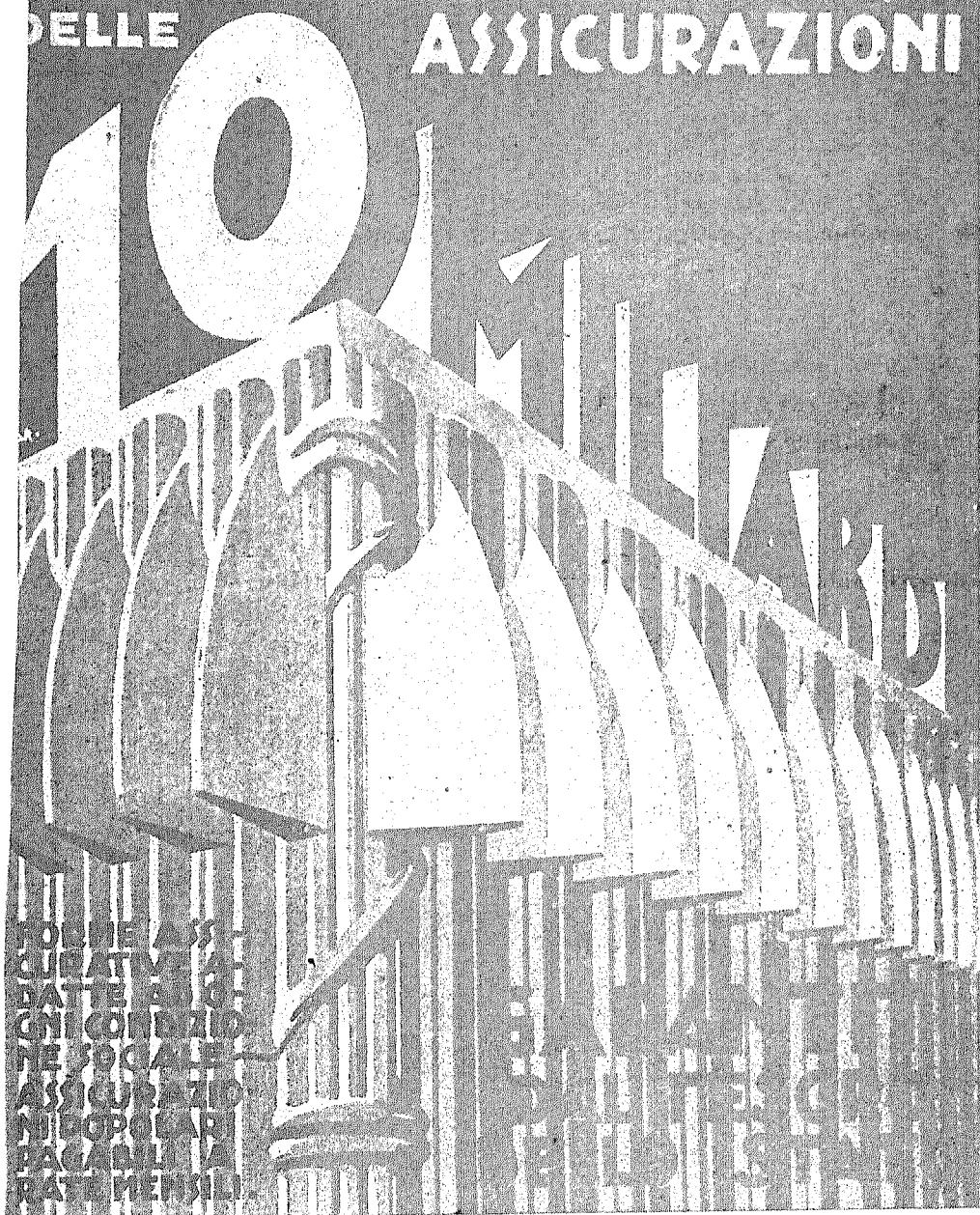
L'esercente
che abbandona
l'industria italia-
na abbandona la sua
unica difesa contro le
sempre crescenti pretese
del monopolio straniero ::

Officine Pio Pion
Via Lambro, 6 - Milano

prima fabbrica
italiana apparecchi
cinematografici

preferire l'industria nazionale è un affare oltre che un dovere

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI



FORNIRE ASSICURAZIONI
CULATIVE E
DATE ANNO
CNI CONBIZIO
NE SOCIALE
ASSICURAZIO
NI POPOLARI
PER FAMIGLIA
RATE MENSILI

ITALIA
FRANCIA
GERMANIA
AUSTRIA
SVEVIA
SLOVENIA
CROAZIA
SLOVACCHIA
CZECHIA
POLSKA
LITUANIA
LATVIA
ESTONIA
FINLANDIA
SWEDE
DANES
NORWAY
SWEDEN
FINLAND
NORWAY
DANES
SWEDE
ITALIA
FRANCIA
GERMANIA
AUSTRIA
SVEVIA
SLOVENIA
CROAZIA
SLOVACCHIA
CZECHIA
POLSKA
LITUANIA
LATVIA
ESTONIA
FINLANDIA
SWEDE
DANES
NORWAY
SWEDEN
FINLAND
NORWAY
DANES
SWEDE

Cinematografo



UNA DONNA NELLA LUNA

Il grande film di Fritz Lang
(produzione U.F.A.) che l'Ente Nazionale
per la Cinematografia lancerà prossimamente